

**FLORENTINA
PRÆTENS
FIDEICOMMISS
ET
SIMULATIONIS**

Attilio Maria Bruni



Bravi Affili

FLORENTINA
P R Æ T E N S I
FIDEICOMMISSI
ET SIMULATIONIS.



SECONDA EDIZIONE.



On compete azione veruna agl' Illustrissimi Signori Strozzi, in vigore dell' Instrumento di Donazione, che apparisce fatta da Matteo di Lorenzo Strozzi Seniore per Instrumento rogato Ser Bonaventura Bonaventuri del dì 13. Giugno 1515., colla quale vindicar possano i Beni dal terzo Possessore acquittati con buona fede, e con

titolo oneroso di Compra; sì perchè detta Donazione fu certamente simulata, ed apparente, e come tale di ragione incapace di produrre alcun effetto; sì perchè quando mai per falsa Ipotesi si volesse considerare per vera, e sincera, non competerebbe per essa azione alcuna reale, con la quale i secondi, ed ulteriori Donatari potessero molestare il terzo Possessore, da cui furono i Beni con titolo oneroso, e con buona fede acquistati.

G. I. Della prova della simulazione in genere.

E' Volgato nel gius nostro, che qualunque Atto simulatamente fatto, e concepito, come destituito di quella volontà, da cui prende l'essere ogni atto umano, si ha come se fatto non fosse, e come tale è incapace di portare alcuna conseguenza di ragione *Gloss. in L. Emptor, versic. Simulata, ff. de Aqu. plu. arcend. Bartol. in L. post contractum ff. de donation. Bald. conf. 65. num. 1. Paris. conf. 54. un. 16. & 27. lib. 1. Adden. ad decis. 9. n. 1. & seq. part. 3. rec. Mans. consult. 1. num. 11. & seq. Giurb. decis. 22. num. 17. Ros. cor. Coccin. decis. 943. num. 7. & 8. & cor. Molines decis. 829. num. 17. & cor. Falconer. sit. de sentent. & mandat. execut. decis. 3. num. 10. & in Nuperrim. decis. 188. num. 1. tom. 1. ove i Concor danti.*

Che nulla aggiunge di forza, e di efficacia all' Atto simulato o il pubblico Instrumento, col quale, sia apparentemente celebrato, *Roland. a Vall. conf. 47. num. 16. & 31. lib. 2. Honded. conf. 46. num. 35. lib. 1. Grasian. discept. forens.*

*cap. 255. num. 6. & 28. Farinacc. de falsitat. & simulat. quest. 162. num. 69. Ros. Roman. cor. Ansaldo. decis. 409. num. 6. Ros. nostr. cor. Urceol. decis. 16. num. 24. vers. non obstante publico Instrumento, & in Rirurgien. Passi revers. 3. Februarii 1750. coram Quaratesi, Meoli, & Ulivelli Relat. 8. Et hac quoque, & seq. pag. 6. & 7. o il più solenne giuramento, del quale sia stato rivestito, *Seraphin. de Privileg. Iurament. privileg. 59. num. 8. & seq. Cavalcant. decis. 2. num. 37. & decis. 32. num. 69. & 70. Rosa Roman. in recent. decis. 11. num. 18. & 19. part. 7. & decis. 63. num. 35. part. 8. & decis. 673. num. 2. & 3. part. 19. tom. 1. Ros. Seneca. cor. de Comit. decis. 46. num. 22. & 23. Calderon. resolut. 6. num. 3. Ros. nostr. cor. Urceol. dist. decis. 16. num. 24. o qualunque più forte clausula, o contestuale ordinazione, con la quale è consueto il procurare un apparente colore di verità a ciò, che vuol darsi ad intendere di aver fatto, nel tempo medesimo, che la volontà dell' Agente**

gente è nell'idea di nulla operare, come proseguono l' autorità sopra allegate, ed in specie *Honded. conf. 46. per tot. la Rot. nella detta decis. 11. numer. 18. part. 7. & decis. 63. num. 33. pars. 8. recent.*

Quanto son certe, e volgate le sopra accennate conclusioni, altrettanto di ragione notorio si è, che a dimostrare la simulazione di un atto consistente nell' interna vera-ce volontà di fare una cosa diversa da quella, che simulatamente si concepisce, e di cui perciò non possono averfi sicche dimostrazioni, *Menoch. de arbit. Indic. lib. 2. censur. 2. cas. 116. Magon. decis. Lucen. 25. num. 6. Rot. Roman. decis. 3. num. 4. pars. 9. tom. 1. & decis. 11. num. 21. part. 11. recent. Rot. Senen. cor. de Comit. decis. 46. nu. 4. Calderon. resolut. 6. num. 4. Rot. monstr. in Fasulana Bonorum, & Emphyt. 11. Ottob. 1749. coram Scarlatti, & Paperini artic. 1. S. Rispondevano, & in diff. Biturgien. Patti reversivi cor. Uliwelli relas. S. Etenim si in hac materia pag. 5. serve quella prova morale, che deriva dal concorso di una causa di simulare, probabile nell' opinione dell' Agente, ancorchè non fosse*

in se vera, *Honded. conf. 46. num. 28. tom. 1. Menoch. præsumps. 124. num. 74. & seq. lib. 3. Sabell. var. resolut. cap. 35. num. 42. Mans. consult. 1. num. 10. tom. 11. Rot. cor. Buratt. decis. 99. n. 3. & cor. Coccin. decis. 944. num. 13. & 14. & in recent. decis. 148. nu. 2. & decis. 54. num. 10. part. 16. & decis. 673. nu. 5. part. 19. tom. 2. & cor. Falconer. sis. de falsit. decis. 6. n. 4. & cor. Molines decis. 819. nu. 9. Constantin. vot. decisiv. 89. num. 1. congiunta con due, o tre congetture, indicanti la simulazione dell' Atto, per ciò che riportati i più antichi, fermano Farinace. de simulat. quest. 162. num. 138. Calderon. resolut. 6. nu. 10. Rocca. dispus. Jur. cap. 46. num. 4. & 5. Salgad. Labyrinth. Crèdis. part. 2. cap. 14. in fin. Mantie. de iacis. lib. 13. tit. 33. num. 17. Mascard. de probation. conclus. 438. num. 11. De Ros. consult. 48. n. 6. Card. de Luc. de iud. disc. 26. nu. 30. & de donat. disc. 74. num. 13. Rot. Roman. cor. Emerix decis. 7. num. 5. & in recent. decis. 63. num. 13. part. 8. & decis. 673. num. 8. part. 19. tom. 2. & cor. Molines decis. 972. nu. 5. & 6. Constant. diff. Vot. decisiv. 89. num. 2.*

§. II. Della causa di Simulare nella Donazione fatta da Matteo Strozzi l' Anno 1515.

PRemessi tali indubitati principj, e venendo all' applicazione dei medesimi al concreto del caso, crediamo, che per essi talmente si renda evidente la simulazione della Donazione, della quale si tratta, che forza sia il confessare, che o fu questo un atto meramente apparente, o che non vi è mai ve-

run caso, in cui la simulazione possa provarsi.

Una delle cause più frequenti di simulare la Donazione, o sia la traslazione dei propri Beni in altri, non vi è dubbio esser quella, con la quale hanno pensato gli Uomini in tutti i tempi di sottrarsi al pericolo delle future temute confi-

4
 icazioni, Bartol. in *L. post contra-*
Hum num. 2. versic. tu debes ff. de
Donation. Honded. conf. 46. n. 28.
colum. 1. vers. ex quo esset Do-
 ,, nans involutus tempore Dona-
 ,, tionis in inimicis, & partiali-
 ,, tatibus, & intendebat providere,
 ,, ne eius Bona in Fiscum transi-
 ,, rent, vel a Tyrannis occuparen-
 ,, tur, & quia causa illi vige-
 ,, bat tempora Donationis, & antea,
 ,, & Donator prout verisimiliter
 ,, cogitare de predictis, satis cau-
 ,, sa iustificata dicitur „ *Cutcell.*
de Donat. disc. 1. special. 27. n. 3.
De Luc. de Donat. disc. 69. nu. 6.
Rot. Roman. dec. 179. num. 4. par.
4. rom. 2. & dec. 101. num. 4. par.
16. rec. & cor. Brutt. dec. 901. n. 7.

Se poi mai vi fu tempo, in cui
 potesse giustamente temersi dai Cit-
 tadini, presso i quali era il gover-
 no della Repubblica Fiorentina,
 un tal infortunio; nessuno potrà
 negare, che certamente fu quello,
 in cui si vede celebrata la Dona-
 zione, della quale si trattò, cioè
 nell'anno 1515. tempo, in cui la
 Città tutta si trovava divisa in Ri-
 volte, e Fazioni fra quelli, che ze-
 lavano la difesa della Libertà della
 Patria, e gli altri, che favorivano
 il partito dei Medici, volgarmen-
 te detto de' Pallefchi, sostenuto
 dai Pontefici di detta Famiglia. Le
 continove vicende, con le quali
 un Partito di tempo in tempo su-
 perava l'altro; le indispensabili
 confiscazioni, e dichiarazioni di
 Ribelli, che si facevano dagli uni,
 sopra degli altri, tosto che uno dei
 due Partiti prendeva favore, ren-
 devasi quasi inevitabile la confisca-
 zione dei Beni di ciaschedun Cit-
 tadino, che per la sua qualità si

gurasse nella Repubblica, con la
 sola speranza di ritornare alla vi-
 ta civile, ed ai Beni confiscati;
 qualora quel partito, di cui alcuno
 avesse soggiaciuto al disfavore, fos-
 se tornato nel progresso delle tur-
 bolenze a superare l'altro; ed a
 riacquistare il governo. Basta dare
 una semplice occhiata a tutti gli
 Scrittori dell' Istorie di quei tem-
 pi, per concludere con la pittura,
 che fa dei medesimi il Varchi nelle
 sue Istorie *Lib. I.* caratterizzan-
 doli per *turbolentissimi, e sempesto-*
sissimi, espressione, che esso adopra
 dopo aver narrato, che „ tre vol-
 ,, te fu cacciata di Firenze la Ca-
 ,, sa dei Medici, cioè dal 1433;
 ,, infino al 1527. e tutte tre le
 ,, volte, come avevano i Cieli de-
 ,, stinato; vi ritornò sempre più
 ,, maggiore, e più potente, che
 ,, partita non si era. „

Questa cautela di simulare pre-
 ventive alienazioni, con le quali
 salvare le proprie sostanze nell'e-
 ventualità della disgraziata sorte
 del partito, cui uno si fosse appre-
 so, massimamente conveniva a quei
 Cittadini, che ricchi, e potenti e-
 rano impegnati nel governo, fra
 i quali non vi è dubbio, che uno
 fosse Matteo di Lorenzo Strozzi.

Era questo Nobile Cittadino del
 partito della Casa Medici, ma co-
 mechè questo partito, come nota
 il Varchi *Lib. II.* in due Fazioni
 era diviso, si apprese, o almeno
 finse di appigliarsi a quello, che
 per garantirsi in qualche forma
 dalli zelanti della libertà, teneva
 una strada di mezzo, e quasi, co-
 me si esprime il Varchi, e suole
 comunemente dirsi, volea tenere
 il piede in due stampe; consiglio,
 che

che sebbene prudente, molte volte conduce ai più funesti effetti, incontrando spesso volte la diffidenza di tutte due le Parti, fra loro opposte, la qual cosa non può bene intendere (soggiunge il Varchi) chi non sa, che oltre all'altre Sette, e divisioni Fiorentine, la fazione de' Medici medesima era in due parti divisa: perciocchè alcuni Cittadini, i quali per essersi senza rispetto, o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati, come si usa dire, nello stato, e affatto scopertisi nemici del Popolo, si conoscevano odiosi all'Universale, e ne temevano, andavano sempre cercando, e per tutte le vie, che lo Stato si restringesse, et a minor numero si riducesse, giudicando per avventura, che tutto quello, che agli altri si desse, a loro di necessità si togliesse, e di non avere maggior modo per dovere le ingiurie vecchie scancellare, che di farne continuamente delle nuove, e tra questi furono già i principali Messer Piero di Francesco Alamanni ecc. e dopo numerati gli altri di tal Partito prosegue, Alcuni dall'altro lato, perchè sebbene favorivano i Medici, nè gli avrebbero per Capi, e superiori ricusati, ma non però gli volevano, come Principi, e Padroni, desideravano, che il Governo si aprisse alquanto, e allargasse, e di questo era il più reputato Iacopo Salviati, al quale (perciocchè egli si stava, o più tosto era tenuto continuamente a Roma, appresso il Pontefice) era succeduto, come Capo, Niccolò

di Piero Capponi, seguito da *Matteo di Lorenzo Strozzi* ecc., i quali non volevano uno stato ristretto di pochi Potenti, come quei primi, ma un governo alquanto più largo di Nobili, o come dicevano essi di Ottimati. Ed in vero rimessi in Firenze nel 1512. i Medici, si trova Matteo continuamente impiegato nelle pubbliche ingerenze della Repubblica; ma comechè vegliava tuttavia il partito contrario, e la Famiglia Medici era sempre in continuo pericolo di esser nuovamente bandita, come avvenne di fatto nell'anno 1527. in cui i Medici furono cacciati di Firenze, ove colla forza tornarono, facendosi, come accenna il Varchi, di poi assolutamente Signori, e Padroni dopo tre anni; così questi stessi pericoli venivano ad esser comuni agli aderenti di detta Famiglia, fra i quali, sebben più coperto, era sempre Matteo Strozzi.

Un sicuro riscontro di questo timore, in cui viveva Matteo, lo somministra il fatto seguito l'Anno 1529. in cui i Fiorentini, entrati in una giusta apprensione della forza del Pontefice Clemente VII. e del suo impegno contro la Repubblica per l'unione da esso fatta coll'Imperatore Carlo V. risolvono di mandare Ambasciatori all'Imperatore venuto in Italia, il detto Matteo Strozzi, Niccolò Capponi, Tommaso Soderini; ma non avendo questi dall'Imperatore potuta avere altra risposta, se non che si disponessero a ritornare in grazia del Pontefice; ed a ricevere in Firenze i Medici, prevedendo il faggio Matteo Strozzi, che

questa risposta avrebbe messo nel
 maggiore all' Arme la Repubblica ;
 la quale di fatto con maggior im-
 pegno pensò subito di prepararsi
 alla Guerra, temendo delle cose
 sue, e di sua persona, non tornò
 a Firenze, ma senza nulla far in-
 tendere, se ne andò a Venezia, co-
 me racconta il Varchi » ivi » Nic-
 colò (cioè Niccolò Capponi)
 avendo animo di tornare a Fi-
 renze, e dire come buono Cit-
 tadino ancora con suo pericolo
 liberamente l'animo suo, giun-
 to che fu a Castel Nuovo di
 Garfagnana, o per lo dispiacere
 dell'animo, veggendo sopraltare
 tanti travagli, e pericoli alla sua
 Città, o per le fatiche del corpo,
 essendo oggimai vecchio, si am-
 malò, e finalmente agli otto di
 Ottobre con gran dispiacere non
 solamente dei Parenti, e degli a-
 mici, ma di tutti i buoni, da
 questa all'altra via cristianamen-
 te passò. Matteo giudicando per
 avventura, che il tornare in quel
 tempo a Firenze poteva anzi
 nuocere, che giovare, e avendo
 l'animo più tosto alle private
 sue faccende, che alle pubbliche,
 se ne andò senza fare intendere
 cosa alcuna, a Venezia, nella
 qual Città Lorenzo suo maggior
 Fgliuolo chiamato Zazzerone,
 aveva aperta una Ragione. »

Che se le critiche circostanze,
 nelle quali si ritrovava la Città di
 Firenze impegnavano chiunque de'
 Cittadini con apparenti traslazioni
 di Beni, a difendersi al possibile
 dai pericoli dei Bandi, e delle con-
 secutive Confiscazioni, se in tem-
 pi così difficili, ciò specialmente
 conveniva alla persona di Matteo

Strozzi come Capo di un partito,
 che poteva esser diffidente a tutti
 due gli altri opposti ; molto più
 ancora congruo si manifesta l'uso
 di una tale cautela al detto Matteo,
 come quello, che provveduto di
 copiose sostanze, nutrive nell'ani-
 mo un non ordinario attacco alle
 medesime, talchè è forza il crede-
 re, che qualunque traslazione di
 Beni fosse una mera apparente cau-
 tela, diretta al fine di salvare nel
 caso di confiscazione il Patrimo-
 nio, e non un vero spoglio, ed un
 sincero volontario impoverirsi.
 Questo carattere giustamente si ve-
 de fatto a Matteo Strozzi dal me-
 desimo Varchi a carte 377. ove ri-
 porta la risposta data l'anno 1529.
 da Matteo Strozzi, in Venezia,
 all'istanze della Repubblica, che
 chiedeva ai Cittadini in Venezia,
 commoranti un qualche soccorso,
 sebbene con lettere, che obbliga-
 vano i particolari, ed il Pubblico
 alla restituzione delle sovvenzioni,
 che avessero fatte; scrive esso adun-
 que » ivi » Io mi vergogno a scri-
 vere, che dopo un lungo ragio-
 namento, avendo Matteo Stroz-
 zi detto, che se tutti gli altri si
 accordassero di pagare la rata,
 loro, esso non mancherebbe di
 sborsare la porzione sua, non si
 conchiuse cosa nessuna, perchè
 ciascuno degli altri pigliato an-
 mo da quelle parole, rispose nel
 medesimo modo; e a Castrocaro
 non si mandarono altri danari,
 che i cento ducati, i quali Pie-
 tro Soderini ricercazione da Mes-
 ser Galeotto Giugni, mandò cor-
 tesemente, e senza farsi pregare
 da Vicenza. A tali strettezze, e
 strettezze si conducono alcuna

volta le Repubbliche, ancorchè
ricchissime, e tanto stimano gli
uomini più un particolare bene,
quantunque minimo, che un co-
mune, aneor che grandissimo;
benchè io (sapendo quanto era
qualunque di loro danaroso, e
che il Borgherino solo, oltre l'
essere amator delle lettere, e per-
sona molto gentile, e cortese,
se ne giocava le centinaia, e le
migliaia per volta) vo pensando,
che fussino ritenuti non tanto
dall'avarizia, quanto dalla tema
di non dispiacere al Papa, il qua-
le aveva severissimamente proibito,
che nessano, il quale o a-
vesse Beni di Chiesa, o Uffizi di
Roma, potesse in modo alcuno
soccorrere di cosa nessuna i Fio-
rentini, sotto pena di doverli
perdere ipso facto, e senza alcuna
redenzione. Nè voglio non
dire, che l'Ambasciatore fu da
molti, di poco giudizio riputato,
dicendo, che egli non doveva
chiamare in cotal ristretto, nè
Matteo, il quale oltre l'essere di
natura, se non avaro, certo mi-
serissimo, aveva dimostrato di
tener maggior conto de' comodi
privati, che de' pubblici, nè
Tommaso di Giunta ec. ,
In fatti non si vede tornato Ma-
tteo Strozzi a Firenze, se non dopo
che per le Capitolazioni fermate il
22. Agosto 1530. furono rimessi sta-
bilmente i Medici in Firenze: al-
lora si trova Matteo eletto fra i
cento cinquanta Cittadini, aggiunti
ai dodici destinati pel maneg-
gio dello Stato per il Quartiere di
S. Maria Novella; si trova pure
eletto fra gli Accoppiatori dalla
Balsa nel 1531. fra gli Ambascia-

tori mandati incontro ad Alessan-
dro de' Medici, fra i dodici Ri-
formatori dello Stato Fiorentino;
e nel 1532. dichiarato Capo, e
Principe dello Stato Alessandro de'
Medici; ed abolito il Gonfalonie-
rato, con la sostituzione di un
Consiglio, ovvero Senato di qua-
rantotto Cittadini, fra questi pu-
re si trova Matteo Strozzi, come
resulta dal Varchi: si vede pure
fra quelli, che accompagnarono il
Duca Alessandro in occasione, che
si portò dopo la morte di Papa
Clemente a Napoli a far visita all'
Imperatore, e che l'aiutò in tale
occasione con saggi consigli: si tro-
va fra gli otto Cittadini, eletti per
Consiglieri del Duca Cosimo nella
sua elezione, seguita dopo la mor-
te del Duca Alessandro; in soma-
ma in tutti quegli impieghi, con
i quali dalla Casa dei Medici fu-
rono distinti quelli, che nel tem-
po delle turbolenze erano stati del
loro Partito.
- Quanto sopra si è creduto pro-
prio di osservare, credo essere so-
vrabbondante a dimostrare, che vi
ra in Matteo Strozzi nel 1515. una
causa di simulare la fatta Donazio-
ne, non solo opinabile, quanto
basta, ma vera, reale, giustissima.
Ma quello, che accerta non so-
lo la detta causa, ma la simulazio-
ne medesima, si è il solito di ri-
correre ad una tale cautela, cui in
così critiche circostanze si appi-
gliavano i Cittadini Fiorentini.
Resulta ciò dalla Legge, o sia
Provvisione, pubblicata dalla Fio-
rentina Repubblica, colla quale
furono creati cinque Uffiziali, i
quali si chiamassero i Sindachi de'
Rubelli, quattro per la maggiore,

e uno per la minore , ai quali fra le altre incumbenze , quella fu incaricata di dichiarare , se i contratti erano simulati , o fittizzi ; di questa Legge , che è dei 14. Dicembre 1529. e che è ricordata dal Varchi *Lib. X. a c. 316.* giova qui trascriverne quella parte , che concerne le Donazioni , ivi , E perchè o possono essere state commesse da detti Rebelli , o loro Padri , o Avoli molte fraude , o simulazioni , e fatte molte involture per cospirare , e scampare e' loro Beni , in questi , o simil casi si provvede , che da ora si intenda concessa a detti Uffiziali pienissima autorità di vedere , esaminare , e ricercare diligentemente delle simulazioni , e frodi , che sopra dette Ragioni , Scritture , o Contratti fusin fatte , e tutte quelle Ragioni , Instrumenti , o Scritture , le quali giustificassino essere fittizie , simulate , o fuori della verità concette , o per detti rispetti fatte , o celebrate fussino , sien tenuti , e debbino dichiarare , secondo che alle loro coscienze liberamente parrà ; e tutto quello , che circa dette fraudi , simulazioni , o simili involture sarà per detti Uffiziali deciso , e terminato , vaglia , e tenga , e per ciascuno si debba inviolabilmente osservare , nè da quelle , salvo , ed eccetto il ricorso , di che sotto , si possa in alcun modo appellare , o dire di nullità , o in alcun modo opporsi , o a quelle contradire etiam per difetto di giurisdizione .
E per dichiarate in parte alcuna delle simulazioni , si provvede , che da ora si intenda an-

„ nullato ogni , e qualunque Fide-
„ commissio , o Sostituzione , proibizione di alienazione , e celebrata
„ in qualunque Testamento , o ultima volontà fatta per alcuno
„ de' detti Rebelli , o loro Padre , Madre , Avolo , o Avola dall' Anno 1510. in quà , nelle quali
„ fusse derogato , o disposto , che tali Beni non venissino liberamente in detto Ribelle , e conseguentemente nel Comune di Firenze , le quali tutte si abbino per non fatte , etiam che mediate , e immediate redundassino , e venissino in comodo , e utilità di persone , o luoghi Ecclesiastici , salvo quelle , che da detti Uffiziali fussino dichiarate vere , e legittime infra il tempo dell' Istanze delle Cause di detti Uffiziali , di che di sotto si dirà .
„ E tale dichiarazione sarà dagli Eccellentissimi Signori , e Venerabili Collegi infra un mese dal dì di tale dichiarazione per loro partito approvata .
„ Et ogni , e qualunque Donazione , Cessione , Alienazione , o in qualunque modo traslazione , tanto dalla proprietà , quanto dalla possessione , o attuale , o corporale detenzione di qualunque sorte di Beni , o Ragione , fatta da qualunque di detti Rebelli , o loro Padre , Madre , Avolo , o Avola sotto qualunque nome , titolo , pretesto , o cagione , con scrittura , o senza pubblica , o privata da detto Anno 1510. in quà , o che in futuro durante l' Offizio di detti Uffiziali si facesse nel Figliolo , o Figlioli , o alcun altro Descendente Mascchio , o Femmina , emancipa-
„ ti ,

„ ti , o non emancipati , o nel Pa-
 „ dre , Madre , Avolo , Avola , pa-
 „ terni , materni , o altri ascenden-
 „ ti , maschi , o femine , Fratelli ,
 „ o Sorelle carnali , o Cugini ,
 „ Zii , o Zie , o altri congiunti , e
 „ *antenati per linea trasversale* , a'
 „ quali congiunti per linea trasver-
 „ sale dopo la morte di tale alie-
 „ nante si aspettassi , o attenessi la
 „ Eredità , e legittima successione
 „ ab intestato di tale alienante , o
 „ nella Moglie , Nuora , Genero ,
 „ Suocero , o Suocera , o in qua-
 „ lunque persona Ecclesiastica , Re-
 „ ligiosa , o privilegiata , attener-
 „ te , o non attenente di qualun-
 „ que sorte di Beni mobili , im-
 „ mobili , e semoventi , crediti
 „ etiam di Monte , ragione , et a-
 „ zione , e così qualunque descri-
 „ zione , Instrumento , e partito ;
 „ per la quale apparisca alcuno
 „ de' predetti Rebelli , o loro Pa-
 „ dre , Madre , Avolo , Avola di
 „ alcuna delle persone predette De-
 „ bitore , la quale alienazione , o
 „ descrizione *non sarà approvata*
 „ *dai detti Officiali , e Collegj , co-*
 „ *me di sopra , si intenda essere , e*
 „ *sia simulata , e fittizia , e non*
 „ *vera , nè si possa , a debba per al-*
 „ *cuno attendere , e osservare , ma*
 „ *si intenda , e sia nulla ipso iure ,*
 „ *quanto ad ogni suo effetto , etiam*
 „ *quanto a quelle cose , che sussi-*
 „ *no da quelle seguite di poi , co-*
 „ *me se mai fosse non fussino , ita*
 „ *che quanto ad ogni cosa , che*
 „ *dire , et esprimere si potesse , sia*
 „ *come se mai fosse uscita del do-*
 „ *minio , o possessione di tali alie-*
 „ *nanti , ma si intenda essere , et es-*
 „ *sere stata sempre appresso desso*
 „ *alienatore , non altrimenti che se*

„ *mai fosse stata fatta in tutto , e*
 „ *per tutto .* Nè si possi quelle , o
 „ alcuna cosa , che da esse , o per
 „ sua virtù fuksi seguita in modo
 „ alcuno allegare , o usare in alcun
 „ Giudizio , o Corte , o dinanzi a
 „ qualunque Giudice , Offiziale ,
 „ Rettore , o Magistrato . E qua-
 „ lunque le allegassi , non possa
 „ essere in alcun modo udito , e
 „ tutto quello , che in contrario
 „ si facesse , sia di nessuno valore ,
 „ o efficacia , e non di manco tale
 „ così allegante , o usante , come
 „ quel Giudice , che l' udiessi , e
 „ ciascuno di loro si intenda es-
 „ sere ipso facto in pena di Fiori-
 „ ni cento larghi d'oro in oro
 „ per ciascuna volta , e così deb-
 „ bino essere chiariti per detti Of-
 „ fiziali , o per gli Spettabili Con-
 „ siglieri di Legge , intra e' quali
 „ abbiliuogo la prevenzione , du-
 „ rante il tempo di detti Officiali .
 „ Non si intenda per questo ge-
 „ nerato pregiudizio a quella per-
 „ sona , in cui fuksi l' alienazione
 „ fatta , e non approvata , quan-
 „ to alle primeve sue ragioni , le
 „ quali pretendessi avanti tale alie-
 „ nazione , ma in quelle si inten-
 „ da pienamente ritornato , non
 „ ostante qualunque alienazione , o
 „ alcuno altro atto , che per oc-
 „ casione di quelle avessi in pregiu-
 „ dizio di dette sue ragioni in al-
 „ cun modo fatto , quale da ora ,
 „ come d' allora , et è converso ,
 „ si intenda essere , e sia ipso iure
 „ nullo , e per non fatto , e a quel-
 „ le non pregiudicare .

„ Qualunque volta occorrerà
 „ fare alcuna delle dette con-
 „ fermazioni sieno tenuti gli Ec-
 „ cel. Signori far ragunare in-

„ fra detto tempo de' 30. di per
 „ ciascuna di dette confermazioni
 „ almeno tre volte i Collegj, po-
 „ tendosi proporre per infino in-
 „ tre volte per ciascuno di detti
 „ tre dì, dovendo la prima volta
 „ tagunarli almanco infra sei dì,
 „ dal dì, che ne sarà stata data
 „ notizia al Noraio degli Eccel.
 „ Signori, di che debba fare par-
 „ ticolare Nota nel Libro delle
 „ deliberazioni di detti Eccellen-
 „ tissimi Signori „

Se la circostanza adunque de'
 tempi rende evidente la causa di
 simulare simili Donazioni, fatte
 dall'anno 1510. fino all'anno 1530.
 se il carattere di Matteo Strozzi,
 la sua circospetta condotta porta
 questa causa fino alla massima ver-
 isimiglianza, relativamente all'at-
 to della Donazione, della quale si
 tratta; la Legge, di cui sopra ab-
 biamo riferite le parole, compren-
 sive delli atti ancor continenti Fi-
 decommessi, seguiti dall'anno 1510.
 in poi conduce questa causa giusta,
 e questa verisimiglianza fino alla

presunzione, indotta da una Legge e
 espressa; talchè senza inoltrare il
 discorso, per questo solo potrebbe
 dirsi dimostrato l'assunto.

Ma veramente non possono tra-
 lasciarli sotto silenzio quelle circo-
 stanze, che la simulazione portano
 fino all'evidenza più certa, e che
 non consistono in semplici due, o
 tre deboli congetture, e indizj,
 quanti, congiunti con la causa di
 simulare, basterebbero all'effetto,
 di che si tratta, giusta le autorità
 in principio riportate; ma si de-
 ducono dai fatti più univoci, dalla
 massima inverisimiglianza, congiun-
 ta coll'incompatibilità più incon-
 ciliabile con la sincerità della Do-
 nazione, da dichiarazioni le più
 solenni del medesimo Matteo Do-
 natore, da un Lodo formale il
 più chiaro, accettato, ed seguito
 da tutti i Figli Donatarj, come ri-
 passando per ordine le circostanze,
 precedenti la nostra Donazione,
 le intrinseche alla medesima, e le
 susseguenti, speriamo di manife-
 stamente dimostrare.

§ III. Delle circostanze precedenti la Donazione, at- ta a dimostrare la Simulazione della medesima.

F Ra le cose precedenti non sta-
 remo nuovamente a ripetere
 quella massima verisimiglianza di
 simulare atti di tal natura, che
 somministra la combinazione delle
 critiche circostanze de' tempi; ve-
 risimiglianza, che per altro per un
 fortissimo argomento della simula-
 zione, meritamente viene consi-
 derata dai Dottori, ed in specie
 dal *Crauwet. conf. 156. num. 9. De*
Luc. de credis. disc. 77. num. 4. Rot.

cor. Coccin. dec. 302. num. 1. & dec.
408. num. 4. & dec. 943. num. 14.
Ros. Lucen. apud Mass. dec. 12. n.
20. versic. „ ac ex omnibus circum-
„ stantiis, quæ præfatam simula-
„ tionem verisimilem prima facie
„ ostendebant, vel suadere poterant
Ros. nostr. cor. Urceol. dec. 16. n. 19.

Talasciemo pure di riproporre
 alla considerazione delle Signorie
 Loro Illustrissime il carattere di
 Matteo Strozzi, quanto prudente,
 e cir-

e circospetto; altrettanto tenace delle proprie sostanze, secondo che sopra si è osservato col Varchi, sebbene in conseguenza di un tal carattere pure ne derivi, che quanto verisimile si è, aver esso pensato a garantire il proprio Patrimonio dal pericolo della confiscazione con una Donazione apparente, altrettanto è inverisimilissimo, che volesse spropriadarsi del proprio Patrimonio con una Donazione sincera, che l'avrebbe nel momento medesimo situato in stato di una volontaria povertà, sebbene l'inverisimiglianza pure della sincerità dell'atto, concluda patentemente la simulazione del medesimo per ciò, che comunemente osservano *Honded. conf. 46. num. 17. lib. 1. Cyriac. controuv. 219. num. 76., Ros. cor. Dunozzet. dec. 703. num. 12. & in recens. dec. 179. num. 11. par. 4. som. 2. & dec. 13. num. 13. par. 19. som. 1. & in Nuperrim. decis. 249. num. 11. som. 7. & cor. Molinet dec. 829. num. 12. & 13., & dec. 377. num. 7. som. 3. par. 2., & dec. 972. num. 19. som. 4. Constant. Vos. decisiv. 82. num. 74. & seqq.*

Nè finalmente fra le cose precedenti nuovamente rileveremo il solito di valersi di una tale cautela, per salvare dagli accennati pericoli le proprie sostanze, introdotto già fra i facoltosi Cittadini fino dall'anno 1510. come fa manifesto la sopra riferita Legge del 1529. benchè il solito degli altri Concittadini di fare atti simulati nelle medesime circostanze, sia ancor esso uno dei più urgenti indizj della simulazione, come in simili termini avvertono *Curs. lun. conf. 331. num. 46. Cepperell. resolut. Fiscal. 47.*

num. 11. versic. ,, quam privati ,, fraudare sapè conantur ,, & resolut. 62. per tot. Calderon. resol. 6. n. 11. versic. ex quo solito more arguitur simulatio. E benchè ancora tutte queste circostanze ricevano un grandissimo peso dall'essere la Donazione conferita nelle più congiunte persone, quali erano i proprij Figli, circostanza, che nel caso pure di Donazione fatta con apparente Fidecommisso a favore di estranei, vien proposta, e rilevata dalla *Sacr. Rot. nella dec. 262. num. 18. pars. 11. recens.*

E venendo a quelle circostanze, che più si accostano, e quasi si intrinsecano all'atto preciso della Donazione, della quale si tratta, egli è certo, che Matteo Strozzi precedentemente alla Donazione contenente il preteso Fidecommisso, doveva aver fatto altre Donazioni, come persuade non solo il riflettere, che un Cittadino sì accorto non è probabile, che volesse tardare a praticare una cautela, che si vede ideata, ed usata da quelli del suo partito fino dall'anno 1510.; ma senza illazioni, e raziocinj persuade la geminata revocazione di tali Donazioni precedenti, che si legge inserita nell'istesso Instrumento del 1515. ibi „ „ Et per prädicia voluit revocari „ omnem aliam Donationem, vel „ Contractum, quem fecisset, & „ sic revocavit „ e nuovamente dopo le Clausule generali, torna a ripetere „ Item annullavit quā- „ cumque aliam Donationem. „ Se i terzi Possessori non fossero, come necessariamente devono essere in qualunque caso privi, e destituiti di quelle Scritture, e Do-

cumenti, che devono passare nei Successori Universali, circostanza meritamente valutata dai Tribunali, all'effetto di dispensare i terzi dalle prove dirette, alle quali sono impossibilitati, e per facilitare in favor dei medesimi quella difesa, che unica rimane loro per via di prova artificiale, e congetturale; *Paulus. differt. 36. art. 1. num. 11. Rot. post Cenc. de Censib. dec. 440. num. 6. in fin. versic. ultra quodcum de re, & num. 7. & cor. Bich. dec. 63. n. 18. & seq. & dec. 72. n. 13. & 14. cor. Lancett. dec. 676. n. 10.* ove moltissimi concordanti; *& dec. 626. n. 9. & 10. & cor. Ansaldo dec. 60. num. 7. versic. ,, concurrebat ,, iidem quod ipsi Fratres erant ver- ,, re Tertii non informati ,, e po- tessero portare a difesa della pro- sente Causa l'istesse Donazioni pre- cedenti, che si suppongono revoca- te nell'atto del 1515. facile sa- rebbe, e certa la difesa della Causa, mentre avrebbe luogo il dilemma, che o le Donazioni fatte da Matteo Strozzi si vogliono vere, ed i Beni una volta liberamente donati non sono più soggetti a ricever vincoli, e Fidecommissi per una posteriore, ancorchè sincera volontà del Donatore *L. Perfetta 4. Cod. de Donat. qua sub mod. ,, Perfetta Donatio ,, conditiones postea non capit. ,, Quare si Pater tuus Donatione ,, facta quadam post aliquantulum ,, temporis fecisse conditiones vi- ,, deatur, officere hoc Nepotibus ,, ejus Fratribus tui Filiis minime ,, posse non dubium est ,, Bruen- man. in dicta L. 4. num. 1. i concor- danti pienamente riportati nella Florentina, seu Miniasten. pratenf. Fideicommissi del dì 17. Giugno 1746.**

avanti i Sigg. Auditori Venturini, e Meoli S. 4. in principio, o si vuole, che le precedenti Donazioni fossero simulate, e come tali, cà- paci di esser dichiarate nulle; e questo solito precedente di simula- re nel medesimo Matteo Strozzi, accompagnato dalla continuazione dell'istessa causa, formerà un argu- mento sicuro di simulazione anco nell'atto posteriore, di cui è que- stione.

Ma sebbene la mancanza delle precedenti Donazioni, comune dis- grazia di tutti i Terzi, privi delle domestiche scritture, tolga a noi l'uso del proposto dilemma nella prima sua parte, starà sempre fermo però, e stabile nella seconda, poi- chè non potendo dal Donatore re- vocarsi, ed annullarsi le Donazioni già fatte *L. Quosies 14. Cod. de Do- nation. que sub modo, L. Si quis argenteum. Cod. de Donation. Cancell. de Donation. disc. 1. special. 33. n. 17. De Luc. de Donation. disc. 14. num. 12. & 13. disc. 23. num. 6. & disc. 24. num. 2. Rot. cor. Rojas del. 49. num. 2. & Constant. vos. decisiv. 444. n. 9.* nè potendo acquitare un tal diritto dalla qualità dei Do- natarij, esistenti in patria potestà, se le Donazioni erano giurate, co- me conviene crederle, tali essendo, secondo il Formulario Fiorentino, *Bald. in L. ultim. n. 6. Cod. de Usur. cap. pro Donat. Dec. cons. 432. n. 4. Seraphin. de privil. Juram. priv. 72. num. 2. De Luc. de Donat. disc. 8. n. 15. & disc. 40. n. 6. Rot. cor. Coccin. dec. 376. num. 4. & seq. & in recens. dec. 493. num. 12. part. 4. som. 2. & dec. 44. num. 5. & seq. par. 9. som. 2. & dec. 660. num. 1. par. 19. som. 2., è forza il riferire la revocazio- ne*

ne, e l'annullazione alla mancanza della sincera volontà, e così avremo il solito di far Donazioni simulate, nella medesima persona, riprova, che unita alla continuazione della medesima causa, porta il più sicuro riscontro della continuazione della medesima idea nell'atto successivo, *Maseard. de probat. conclus. 445. n. 5. & seq. Farinacc. quest. 162. n. 169. & seq. Leonard. de usur. quest. 9. num. 9. vers. & licet qualitas, Franc. Palm. conf. 17. num. 10. Rot. Roman. decis. 13. num. 19. par. 19. tom. 1. & cor. Molinet dec. 972. num. 22. ibi „ Prout „ gravis est nona consistens in so „ lito huius Donantis simulandi „ Donationes, quam circumstan „ tiam considerant omnes DD. ad „ arguendam simulationem „*

Più fortemente, che è certissimo, che posteriormente ancora alla Donazione del 1515. continuò Matteo Strozzi a far atti simulati, facendo a proprio comodo fare delle Donazioni di Beni stabili ad Alessandro suo Figlio Ecclesiastico, e facendo sotto di lui nome dei nuo-

vi acquisti di Beni immobili, quali atti furono dichiarati simulati dopo la morte di Matteo Strozzi dagli Arbitri nel loro Lodo del 1543. come si dirà in appresso; come pure furono dichiarate simulate le poste dei Capitali, fatte nella Ragione di Arte di Seta, amministrata da Lorenzo Lucalberti sotto nome di Cammillo, uno dei Figli, e nella Ragione d'Arte di Lana cantante in Ranieri Sernigi, sotto nome di Carlo, altro dei Figli di Matteo Strozzi; e perciò tanto detti stabili, che capitali di Negozio, essere per la verità di Matteo, e rimasti nella sua eredità dichiarano gli Arbitri, come da detto Lodo a c. 10. et seq. et a c. 15. et seq.

Questi atti non solo sempre più accertano il solito di simulare in Matteo Strozzi, ma direttamente mostrano simulata la Donazione, del 1515. giacchè se fosse stata vera, e sincera, ed effettuata, non avrebbe ayuta Matteo Strozzi più ragione alcuna di pensare a nuove cautele, a nuove simulazioni.

§. IV. Degli Argumenti di Simulazione, che nascono dalla sostanza, e dal contesto del medesimo Instrumento del 1515.

Passando alle circostanze intrinseche alla Donazione medesima del 1515. sono queste talmente stringenti, che per qualunque mediocre attenzione, che vi si preghi, la persuadono con una evidenza, che salta, come suol dirsi, agli occhi.

Primieramente la Donazione non

è ristretta alli stabili, da i quali essa comincia presenti, e futuri, e sopra i quali, per colorire sempre più la simulata sincerità dell'atto, si ordina il perpetuo Fidecommissso; ma oltre gli stabili, si passa a donare ai Figli nati, e nascituri liberamente, e senza alcun vincolo di Fidecommissso tutti i mobili, e
sup.

suppellettili, e fino i cenci più vili di Lino, e di Lana, che servivano all' uso della persona dell' istesso Matteo, della Moglie, e dei Figli, „ ivi „ Item ultra suprascri- „ pra Immobilia donavit dictis suis „ Filiis natis, & nascituris omnia „ eius suppellectilia, tam presentia, „ quam futura, ubicumque erunt, „ & cuiuscumque qualitatis, & „ speciei sint, ac etiam omnes, & „ singulos eius pannos *Lineos, & „ Laneos, & tam destinatos tam „ ad eius, quam sua Uxoris, Fi- „ liorum, & Familia usum, & tam „ de panno, quam de serico, & om- „ nes foderas cuiuscumque gene- „ ris, ac etiam omnes Pannos Li- „ neos, & Laneos proprios, & „ etiam de serico, etiam non de- „ stinatos ad aliquem usum, & om- „ nes suas Gioias, tam ad eius u- „ sum, quam Uxoris, Filiorum, „ & Familix, & omnes suas masserizias de Argento, vel Auro, & „ Tapezerias cuiuscumque speciei, „ & qualitatis sint, tam de La- „ na, quam de Serico, Auro, vel „ Argento, & omnia, & singula „ bona mobilia, vel femoventia, „ tam presentia, quam futura de- „ stinata, seu destinanda tam ad „ eius usum, quam Uxoris, & „ cuiuscumque suorum Filiorum, „ & Familix „*

Non vi è chi non possa distin- guere in questa parte una mani- festissima simulazione, troppo ri- pugnando ad una sincera volontà, lo spoglio assoluto, senza alcun riserva di uso, o di usufrutto, di tutte quante le masserizie; anco le più necessarie all' uso della vita umana, di tutti i panni Lini, e Lani anco i più indispensabili all' umana indigenza.

Tutto ciò di sua natura sarebbe caduto nella confiscazione, in con- seguenza della quale trapassa nel Fisco, quasi universale scossore, di chi è morto per il delitto alla vita civile, l' università de i Beni del Delinquente, onde corrispon- de alla causa di eludere il Fisco questa universalissima, e minuta comprensione nella Donazione di- retta ad un tal fine; ma troppo all' incontro repugna al comun senso, che quello spoglio si volesse fare sinceramente, per cui i Figli di- venissero Padroni delle cose più necessarie alla vita del Padre con quell' assoluto arbitrio, che dava a i Figli l' apparente renunzia ad ogni revocabilità etiam per causa di ingratitudine; renunzia, che se generalmente è appresa per fat- tua, ed imprudente, come la con- siderano *Gratian. discept. forens. cap. 255. n. 22. Gomez variar. resol. par. 2. cap. 4. de Donation. nu. 14. versic. Item adde, Mansic. de tasis. & ambig. convent. lib. 13. tit. 41. nu. 11. Rot. decis. 458. nu. 3. par. 19. recent.* ed al preciso effetto di argumentarne la simulazione *Ros. cor. Pen. decis. 346. sub num. 10. vers. rursus, & in recent. decis. 63. num. 21. par. 8. & cor. Emerix lun. decis. 7. num. 11.* molto più ver- rebbe a risentire un tal carattere, quando la Donazione è portata fi- no alle vesti, che coprono il Do- natore, e la sua Moglie, onde ricorre a particolarizzare l'atto in questione, quel doppio argomento, che come sopra, rilevano i Dotto- ri dal verisimile della simulazione, ed all' incontro dall' inverisimile, che l'atto fosse verace.

In oltre col medesimo spirito di sal-

salvare dal temuto pericolo della
 Confiscazione i Beni, che Matteo
 Strozzi aveva in Toscana, si vede
 nell'atto medesimo fatta a i Figli
 non solo nati, *ma ancor nascituri*,
 una libera donazione di mille cin-
 quecento fiorini d'oro larghi per
 ciascheduno, con l'appresso for-
 mula, ivi „ Ac etiam dictis supra-
 scriptis Filiis tam natis, quam
 nascituris, & mihi Notario reci-
 pienti pro eis ultra superscripta,
 donavit de pecuniis, & mercan-
 tiis, & Iuribus Debitorum, &
 omnium aliarum rerum, quæ
 ipse Donator habet, vel habebit
 super quibuscumque Traffichis, quæ
 ipse per se, vel cum aliis exer-
 cet, vel alius pro eo, vel pro
 eo, & cum aliis exercet, vel
 exerceret, vel quomodocumque
 habet, vel habebit usque in sum-
 mam florenorum mille quingen-
 torum auri largorum pro quoli-
 bet eorum, quos promissit eis
 dare ad libitum eorum, & *dedit*
eis etiam licentiam posse eos per-
cipere eorum propria auctoritate,
& de eis facere eorum velle, &
dedit licentiam omnibus habenti-
bus superscripta dictas summas
eis dandi, & solvendi „

In questa parte pure, in quan-
 to la Donazione sia simulata, potrà
 da essa ciascheduno trar nuovi ar-
 gumenti della sagacità, ed accor-
 tezza di Matteo Strozzi, carattere
 di lui propria, per tante sue lo-
 devoli azioni, che interessano l'I-
 storia di quei tempi; poichè con-
 tal debito volontario, che essendo
 sei i Figli donatarj, nati in quel
 tempo, ascendeva almeno a nove-
 mila Fiorini larghi d'oro, unito al
 debito della restituzione della Do-

te della Moglie, e costituzione del-
 le Doti delle sue Figlie, che esso
 espressamente si riserva a suo cari-
 co, e che insieme con gli altri de-
 biti passa, come è notorio, nel Fi-
 sco universale successore in caso di
 Confiscazione *Bald. in L. final. nu.*
9. Cod. de dos. promiss. Castrenf.
conf. 80. nu. 2. lib. 1. Bec. conf. 8.
nu. 6. lib. 1. Peregrin. de jur. Fife.
lib. 5. tit. 1. nu. 76. Massin. de con-
fiscat. quæst. 31. nu. 15. De Luc. de
fend. disc. 191. nu. 4. veniva a co-
 prire tutto il Patrimonio, che a-
 veva in Toscana.

Ma all'incontro quando per un
 momento si volesse figurare questo
 atto per vero, e fatto con sincera
 volontà dispositiva, non vi sarà mai
 chi non lo condannasse per il più
 fatuo, ed imprudente, dando una
 libera facoltà a Giovani, de i quali
 non avea conosciuto il carattere,
 di farsi pagare mille cinquecento
 Fiorini d'oro per dissparli, quan-
 do avessero voluto, ancor ne i gio-
 vanili capricci, levandoli dai Traf-
 fici anco nei tempi più importuni,
 e ne i quali potevano a i Traffici
 medesimi portare incaglio, e di-
 sappunto; e tale essendo l'atto nel
 prospecto di sincerità, è forza il
 salvarlo da simil taccia, con ricor-
 rere a quella semplice apparenza,
 e simulazione, della quale, uniti
 ad una causa adeguata, vi sono
 tanti altri riscontri, come in simi-
 li termini dall'imprudenza dell'at-
 to argomentano la simulazione del
 medesimo *Ros. Lucen. apud Mass. de-*
cif. 16. num. 35. Ros. Roman. cor.
Molines decif. 877. num. 7. & 8. &
decif. 972. nu. 19. ove i Concordanti.

In oltre nell'Instrumento mede-
 simo, che porta in fronte il titolo
 di

di Donazione irrevocabile inter vivos, vi sono altri sicurissimi riscontri, i quali ben fanno distinguere, che fuori del caso della Confiscazione; a cui si pensava unicamente di provvedere con detta apparente traslazione di Beni, nulla intendeva di volere il detto Matteo; e mentre pensava di diminuire quell'assoluto dominio, e libera disposizione di tutto il suo Patrimonio, che è un effetto del diritto di proprietà, della quale non ebbe mai animo di spogliarsi.

Donò i Beni mobili, ed immobili, promette di non revocare la Donazione, *ita quod nulla ingratitude causa, vel alia possit revocari*, e poi si riserva l'assoluta facoltà di dividere, e mutare le fatte divisioni, quante volte gli piaccia, & *de dictis Bonis, tam immobilibus, quam mobilibus*, talmente spogliare ciascuno de' Donatarj, che non gli sia lecito reclamare, *etiamsi uni integram portionem abstulisset*.

Questa manifesta incompatibilità fra le due opposte disposizioni, questo spoglio irrevocabile con una traslazione assoluta ne' Donatarj, non soggetta ad esserli tolta, benchè ingrati, con la facoltà poi di spogliare ciascuno de' Donatarj del tutto, *non obstantibus omnibus promissis, semel, & pluries, & quando, & quoties voluerit*, pone la cosa in stato di manifesta evidenza, che l'atto, come ordinato unicamente al caso della Confiscazione, fuori di questo non doveva avere alcun effetto, secondo che in più deboli termini dalla contraddizione de' patti, e dall'affettate cautele, argumentano la simulazione *Surd.*

conf. 327. num. 24. Paris. conf. 54. n. 39. lib. 1. Mantica. de tacit. lib. 12. tit. 35. num. 13. Hermonfill. ad Lopez. tit. 5. pars. 5. leg. 57. gloss. 3. num. 10. Andreol. consorvers. 14. n. 9. Capyc. Larr. consult. 123. n. 122. & seq. Alsograd. consorv. 96. n. 166. & seqq. Gratian. discept. forens. cap. 255. num. 21. Rot. decis. 63. num. 21. pars. 8. & decis. 546. n. 6. pars. 18. tom. 2. recens. Palm. Nep. alleg. 8. n. 45. & alleg. 75. n. 50. tom. 1. Rot. cor. Lancett. dec. 669. n. 16. & cor. Molin. dec. 829. n. 14. ibi, Secunda conjectura „ *visa quoque est posse elici ex eo,* „ *quod si juxta narrativam exposi-* „ *tam in Instrumento secundi Cen-* „ *sus impositi super Tenuta nun-* „ *cupata il Terzolo, Clarix indige-* „ *bat pecuniis pro suis indigentis* „ *quomodo exinde ipsa se obtrin-* „ *xit relinquere in Banco scura* „ *10000. investienda cum eodem* „ *consensu Principis Burghesi, qui* „ *semel illum praxiterat, certe, &* „ *tali pacto dicta Mulier nequibat* „ *libere uti pecuniis ad Consum-* „ *receptis, ut succurere posset in-* „ *digentiis, in Instrumento praxup-* „ *positis, unde fatendum est dictas* „ *indigentias fuisse fictitias, & ad* „ *colorandum contractum narratas,* „ *cum insolitum sit, quod quis* „ *debeat uti libere pecuniis, quod-* „ *que ista remaneant contemporanea,* „ *nee, & unico contextu vincula-* „ *ta, & per consequens ex huius-* „ *modi insolito pacto arguitur si-* „ *mulatio Contractus* „

In oltre in apparenza si dona a i Figli, come sopra si è osservato, le Masserizie tutte, niuna eccettuata, e fino gli stessi panni di seta, lani, e lini, che servivano all'uso della

della propria persona del Donatore, di sua Moglie, e Figliuoli, e poi si vuole, che la Moglie ad ogni sua richiesta deva avere tutte quelle masserizie, che ella chiederà, quali in detto caso si protesta di donare alla medesima.

Si donano liberamente gli stabili senza riserva a favore del Donante, di alcuno Usufrutto, con un atto, che secondo l' espressioni, con le quali fu concepito, munito della clausula del Costituto, doveva immediatamente avere il suo effetto; e privare nell' istesso momento il Donatore, della proprietà, e dell' Usufrutto de i Beni donati, non competendo, come è notorio di ragione, Usufrutto veruno legale al Padre sopra quei Beni, che esso medesimo dona in vita a i Figliuoli. *Mantic. de tacit. lib. 12. tit. 8. n. 22. Merend. lib. 14. controvers. cap. 28. Paschal. de parr. potest. pars. 1. cap. 3. n. 56. De Luc. de dot. disc. 32. n. 7. & de donation. disc. 49. n. 6. versic.* „ Quoniam in Foro receptissimum est, ut per juramentum iuris civilis obstaculum cesset, atque ipsa Donazione valida, ac perfecta ab initio existente, Bona transeant in plenum dominium Filiorum, assumantque naturam peculii adventitii, magis quam alia Bona, quæ ex aliorum coniunctorum, vel extraneorum Donazione, vel successione obveniant, eum in istis Patere habeat Usufructum legalem, ubi eius prohibitio non accedat, quem non obtinet in illis, ab ipso met Patre ex valida, & perfecta Donazione obventis, che era ciò, che prudentemente doveva farsi in un atto di Donazione, che

era simulata in fraude del Fisco, il quale nel caso del riserva dell' Usufrutto averebbe potuto ottenere, durante la vita del Consciscato, le ragioni riservate; ed all' incontro nel medesimo atto si osserva, che pensando alla Moglie, si dispone „ ivi. „ Quod si Domina Magdalenæ dilecta Uxor dicti Donatoris, ullo umquam tempore voluerit Usufructum tertiz partis omnium superscriptorum Bonorum immobilium dicti Donatoris, teneantur dictæ Dominæ Magdalenz Uxor, ejus vita durante, consignare tertiam partem omnium dictorum Bonorum ejus vita durante, del che non può darsi riscontro più urgente, che la Donazione era simulata, ed ordinata soltanto a provvedere al caso della temuta Consciscazione; mentre se fosse stata assoluta, e sincera, assoluto doveva essere anco il provvedimento a favore della Moglie, e non dipendere dalla condizione, *si ipsa voluerit*, condizione, che si osserva anco rispetto ai mobili „ ivi. „ Et similiter in casu, *si ipsa voluerit*, & non aliter, non obstantibus omnibus superscriptoris, voluit dictam Dominam Magdalenam ejus Uxorem de masseritiis, & pannis dicti Donatoris posse uti, & frui illa rata, & portione, quam ipsa voluerit durante ejus vita, & quod volendo dicta Domina uti, & frui dictis pannis, & masseritiis Donatoris, teneantur dare dictæ Dominæ illam ratam, & portionem, quam ipsa voluerit in una, & pluribus vicibus.

Ma quello, che aggiunge a quanto sopra, una manifesta dimostrazio-

zione, immune da ogni dubbio, che altro non si intendeva con tale atto, che di eludere il Fisco, e provvedere al caso della giustamente temuta Confiscazione, fuori del quale il Donatore non aveva la minima idea di spogliarsi dell' assoluto dominio, e proprietà dei Beni; nasce dal riflettere, che quantunque in apparenza sembri volersi provvedere alla conservazione dei Beni nell' Agnazione, ed alla sicurezza del mantenimento dei medesimi nella Famiglia Sirozzi; questo però non fu, che un pretesto, per dare un maggior colore all'apparenza; colore, che non è nuovo, che dalla simulata espressione della contemplazione dell' Agnazione per eludere alcuna Legge, si desuma, la *Ross. avanti Merlin. dec. 229. num. 13. & seq. avanti Buratt. dec. 924. num. 9. avanti Prioli. dec. 51. num. 38. dec. 20. num. 13. & seqq. par. 5. dec. 230. num. 6. par. 14. & dec. 458. num. 12. & seqq. par. 19. recens. ibi*; Quinti-
mo ex ea magis arguitur dolus;
Donatarii qui in iure bene ver-
satus, & conscius insubfistentia
Donationis ad ejus favorem, cu-
ravit, ad evitandam juris dispo-
sitionem, palliate apponi perso-
nam fratris, & contemplationem
Descendentium, ed *avanti Crisp. dec. 32. n. 33. e nella Florentin. Nul-
litas Donationis 28. Sept. 1736. avanti il fu Sig. Cav. D. Ottavio
Mercati Neroni al num. 131. e 132.*
ma in sostanza nulla meno di ciò si
ebbe in idea, avendo ordinato, che
anco i Beni immobili donati in sus-
sidio, si potessero alienare, non so-
lo per la costituzione delle Dou del-
le Figlie; ma che rimanessero an-
cora obbligati, ed ipotecati per

tutti i debiti non solo contratti,
ma ancora da contrarsi in fu-
turo *ex quodcumque contractu, vel
quasi*, ibi, Et cum isto alio pacto,
& conditione dictas suprascriptas,
Donationes fecit dictus Mattheus;
Donator, quod si ullo umquam
tempore dictus Donator haberet
Creditores tam factos, quam fa-
ciendos per eum, quam per ejus
societatem ex causa Mutui, Ven-
ditionis, Negociationis, vel ex
quocumque contractu, vel quasi,
& dictis Creditoribus non posset
de aliis substantiis dicti Donato-
ris, vel societatum, non dona-
tis, satisfieri, tunc, & in dicto
casu dictis suis Creditoribus ex
contractu, vel quasi, & non ex alia
causa voluit esse hypothecata
dicta suprascripta Bona omnia, ut
supra donata, dummodo ad dic-
ta suprascripta Bona donata non
possint agere, nisi primo discus-
sis aliis Bonis non donatis, tam
suis, quam suorum, vel suorum so-
cietatum; & si illis excussis, non
reperirentur Bona &c. in quo
casu, quo alia Bona non superes-
sent, & modo suprascripto dictis
Creditoribus ex contractu, vel
quasi & non ex alia causa, tam
presentibus, quam futuris obli-
gavit dicta Bona donata, licet
absentibus.

Come dunque può dirsi sincera la
volontà, espressa con i termini *quia
dicta bona semper voluit stare, &
permanere inter suos Filios, & De-
scendentes masculos*, e le altre *quia
semper in dicta Familia dicta Bona
stare voluit*, quando voleva segui-
tare a fare il Mercante; quando vo-
leva per i contratti futuri, che ri-
manessero obbligati, ed ipotecati i

Bc.

Beni; che in mancanza di altri Beni, gli stabili pure si potessero dai suoi Creditori, che avesse creato in futuro, alienare. Questo modo di pensare diametralmente si oppone alla finamente spiegata volontà, che i Beni stabili donati stessero sempre nei suoi Figliuoli, e descendenti maschi, e nella Famiglia degli Strozzi; onde è manifesto, che questo non fu il sincero suo volere, e che altro non intese con tale atto, che di provvedere al caso della Confiscazione, ed eludere il Fisco.

Di fatto non potè Matteo Strozzi in questo passo difendersi tanto, da non manifestare questo suo unico pensiero, per quanto cercasse, come faceva d' uopo di celarlo, e nasconderselo, mentr' egli obbligati i Beni, ed ipotecati per causa di contratto ancor fuero, termine, che senza altra dichiarazione, o limitazione avrebbe potuto prenderli nel significato generico per sinonimo con qualunque obbligazione ancor derivante dal delitto, o quasi delitto *L. Si rem ff. de re judic. leg. 1. ff. si adversus delict. §. ult. Instit. de obligat. Dagnell. in comment. ad tit. 1. lib. 4. cap. de reb. credit. vers. Nam ex maleficio; Cujac. comment. ad tit. ff. de justit. & jur. tom. 3. in l. 5. vers. continentur & maleficia, & quasi maleficia, Voet. in Pandect. lib. 12. tit. 1. de reb. credit. nu. 2. Giov. de solemn. in contract. minar. gloss. 11. §. 1. num. 2.*

come che ciò si opponeva appunto all' unico fine dell' atto, si trovò in necessità di spiegare, che sotto nome di Contratto, intendeva il Contratto, non come genere, ma come una specie dell' obbligazione,

aggiungendo *vel ex quasi contractu*; e non contento di questo, sebbene non volesse nominatamente escludere l' obbligazione, che nasce dal delitto, per non scoprire troppo patentemente, e materialmente la vera sua unica idea, geminatamente però, e così avvertitamente, fu cauto di aggiungere *& non ex alia causa*; nè altra causa vi è di obbligazione fuori del Contratto, e quasi contratto, che quella appunto, che può nascere dal delitto, o quasi delitto, come è notorio di ragione, e bene avvertono i Reperenti al *§. ultim. Instit. tit. de obligationib.* Talmente che quando appostatamente non vogliamo chiudere gli occhi alla verità, è forza il confessare, che dal contesto medesimo dell' istrumento chiaramente risulta, che tutto questo pasticcio, ed imbroglio di Donazione, irrevocabile, etiam per causa d' ingratitudine con l' assoluta facoltà di nulla dare a i Donatarij, di spoglio totale con ritenere un assoluto dominio, di voluta perpetua conservazione de' Beni nella Famiglia, con una assoluta libertà di contrattare, ed obbligare i Beni donati per qualunque contratto, o quasi contratto futuro, altro in sostanza non è, che un provvedimento limitaro, e ristretto al caso della Confiscazione, non animato da altra volontà, che di eludere il Fisco; che in somma una di quelle Donazioni, che la Legge del 1529. presume fatta simulatamente in tutti gli atti di tal natura, fatti dal 1510. in poi, fino al giorno della promulgata Legge.

S. V. Degli Atti posteriori alla Donazione, e che ne rendono manifesta la simulazione.

Più chiari, se è possibile, sono gli atti posteriori alla fatta Donazione, e concernenti l'osservanza, tanto del Donatore medesimo, che la prossima, ed immediata dei di lui Figli, che farebbero stati i Donatarj, giungendo quella del Donatore fino ad una pubblica dichiarazione della nullità, ed inefficacia della fatta Donazione, quella dei Figli Donatarj fino all'accettazione di un Lodo, in cui tale inefficacia fu solennemente decisa, e dichiarata.

E quanto al Donatore, che più aperta dichiarazione della simulazione della fatta Donazione può e gli mai desiderarsi, di quella, che nasce dall'osservare, che nel 1515 attesa la precedente Legge, promulgata dalla Repubblica nel 1494. sopra l'introduzione, e regolamento del peso reale della Decima, dovevano, ove vera fosse stata la traslazione dei Beni stabili nei Figli Donatarj, dovevano, dico, in faccia dei medesimi esser voltati i Beni, o almeno cassato il nome di Matteo nella posta, che aveva in quel tempo in comune con l'Erede di Filippo Strozzi, ed in luogo suo dovevano essere descritti i Figli Donatarj, nei quali passar doveva la pubblica gravezza, ciò disponendo la sopra enunciata Legge del 1494. *n. 9. r. §. E quando*, ivi, „E quando „ accaderà, che quei Beni, i quali „ così saranno cassati, si trasferi- „ ranno in altri, in qualunque „ modo passi la gravezza di colui, „ che alienasse in colui, in che fos-

„ se alienato „ della qual Legge si fa menzione nella celebre *Florent. Bonorum de Grisonibus* 30. *Aprilis* 1726. *artic. 1. num. 65. cor. Dom. Aud. Philippo Rota*; Ora egli è certo, che non ostante la detta Legge i Beni rimasero sempre a gravezza in faccia di Matteo, circostanza, che precisamente all'effetto di argomentare la simulazione dell'atto traslativo del dominio in linea di osservanza, viene considerata: dal *Parisi. conf. 54. nu. 72. lib. 1. & conf. 55. n. 54. d. lib. 1. Roland. conf. 40. num. 36. lib. 2. Honded. conf. 46. n. 24. lib. 1. Menoch. de præsumpt. lib. 3. præsumpt. 122. num. 111. & præsumpt. 124. num. 33. Joseph Ludov. concl. 51. vers. Decima quarta coniectura*, *Carocc. de locat. & conduct. part. 3. rubr. de usur. n. 47. Farinac. de falsitat. & simulat. quasi. 182. part. 5. num. 231. versic.* „ Vel ea „ dem res vendita, cessa, seu dona- „ ta, sciente, & patiente Donatario; „ Cessionario, seu Emptore, stare „ in Aestimo, seu Catastro communis sub nomine cedentis, ven- „ dentis, seu Donantis, quia tunc „ eo magis præsuntur simulatio; „ Ma qui non termina quella prova della simulazione dell'atto, che sicura ci somministra l'ineffettualità del medesimo Donatore, e l'osservanza negativa; si aggiunge quella più forte, che nasce da un fatto positivo, il quale porta sempre una spiegazione dell'animo assai più univoca di quella, che desumer mai si possa dalle semplici parole *L. Si tamen §. Ei qui ser-*

num. versic., Multo enim amplius
 „ est id facere, quam pronunciare
 „ in vinculis fuisse „ *ff. de Aedilis.
 edict. gloss. in cap. dilecti filii 52.
 verb. facto de appellat. Cravet. conf.
 295. num. 15. Marcian. respons. 40.
 num. 79. lib. 3. Rot. cor. Ludovis.
 dec. 247. n. 18. vers. cum facta sint*
 „ potentiora ad declarandum quam
 „ verba, sepe enim dicunt homi-
 „ nes aliud, quam velint, raro au-
 „ tem faciunt contra quod sentiant
 & *in recens. dec. 251. num. 24. pars.
 10. & dec. 338. num. 10. & seq. par.
 18. tom. 1. & cor. Falconer. sis. de
 pension dec. 6. num. 11. & sis. de
 sentent. & mandat. recens. dec. 8. n. 6.*

Nell'anno 1534. quando già la
 Casa dei Medici; ritornata in Fi-
 renze aveva ripreso stabilmente il
 governo, e quando il partito degli
 aderenti ad essa non aveva più che
 temere mutazioni, alle quali di fat-
 to non si fece più luogo, come
 che era stato abolito, come sopra,
 col Gonfalonierato, il governo po-
 polare, ed il Duca Alessandro, ol-
 tre la protezione, aveva contratta
 ancor affinità coll' Imperatore per
 gli sponfali con Madama Marghe-
 rita d' Austria, Figliuola naturale
 di Carlo V. e nel qual tempo Ma-
 teo Strozzi, dopo il ritorno dei
 Medici in Firenze, rimpatriato an-
 cor esso, e da Venezia restituito
 alla Città, si trova in essa con gli
 altri aderenti della Medicea Famig-
 lia impiegato in tutte le più ri-
 guardevoli pubbliche ingerenze; in
 detto anno 1534., dico, in cui
 Matteo Strozzi con ragione depo-
 sto avea quel timore, per cui si era
 indotto a fare l'atto della simulata
 Donazione, si vede con un atto all'
 apparente Donazione, del tutto

opposto, portare esso medesimo ad
 pubblici Libri della Decima dal
 conto, che prima aveva lasciato in
 Comune fra se, e gli Eredi di Fi-
 lippo Strozzi, tutti i Beni stabili,
 come a se attenenti, in faccia pro-
 pria, e questi farsi descrivere, co-
 me di sua libera proprietà, e do-
 minio, in proprio conto.

Questa dichiarazione di assoluta
 pertinenza affatto incompatibile con
 una preventiva traslazione sincera,
 senza riserva di Usufrutto, che fos-
 se stata fatta nel 1515. di tutti gli
 stabili nei proprj Figli, viene ad es-
 sere una dimostrazione così incon-
 trastabile della mancanza di una ve-
 ra, e sincera volontà nell'atto del-
 la Donazione del 1515, che sola,
 e senza l'appoggio di altri indizj,
 è bastante a convincerla, come è
 sempre bastante ancora la meno for-
 te dichiarazione, che nasce dalle
 parole del Donatore, atta a conclu-
 dere la simulazione, sebbene altri
 riscontri di simulazione non concor-
 rano, *Bald. in l. multum num. 2. ver-
 sic. Sed quomodo probetur, Salycet.
 ibid. column. 2. circa med. versic. Sed
 cum quare, Vermigliol. conf. 372. n.
 8. Farinacc. de falsitat. quast. 162.
 n. 116. Cyriac. controrv. 672. nu. 6.
 Samminiat. controrv. 33. nu. 34. Rot.
 post Salgad. labyrinth. cred. dec. 127.
 num. 8. & cor. Bich. dec. 49. nu. 4.
 & in recens. dec. 179. num. 17. par.
 4. tom. 2. & dec. 63. num. 13. par.
 8. & dec. 13. num. 17. par. 19. tom.
 1. & cor. Burratt. dec. 733. num. 4.
 & cor. Molines dec. 877. n. 2. som.
 3. pars. 2. ove i Concordanti.*

Senza che la forza insuperabile
 di un tale atto possa evitarsi, con
 credere piuttosto simulata la detta
 pubblica descrizione, perchè i frut-

ti dei Beni, benchè descritti in faccia di Matteo Strozzi, fossero in sequela della Donazione percetti dai Figli Donatarj; mentre anzi egli è certissimo, che i frutti delle Possessioni, e stabili apparentemente donati furono sempre, come proprj, percetti dal medesimo Matteo, lo che porta un altro sicuro riscontro, o sia manifesta dichiarazione del detto Matteo, che la Donazione fu meramente apparente, e simulata.

Nel Lodo dell'anno 1543. dopo la morte di Matteo Donatore, proferito da Roberto Acciajoli, Carlo Strozzi, e Calandro Calandri, eletti in Arbitri divisori, ed arbitratori fra i Figli, e Nipoti, e rispettivamente Eredi di detto Matteo, apparisce, che non ebbero mai questi in vita di detto Matteo, frutto veruno, prodotto dalli stabili apparentemente donati, che pure ad essi, se vera fosse stata la Donazione, sarebbersi tosto dovuto intieramente, come sopra si è osservato; mentre e i nomi di Debitori dei Lavoratori, che sogliono crearsi coi frutti, in detto Lodo si considerano nell'Eredità di Matteo, e dichiarata la pertinenza a Matteo, e sua Eredità dei Beni stabili medesimi simulatamente acquistati nel Nome di Messer Alessandro Ecclesiastico, di che si parlerà in appresso, si condanna detto Messer Alessandro in sua proprietà a non domandare cosa veruna per conto dei detti Beni, o loro frutti, così presi per detto Matteo, durante la sua vita, e dopo per li suoi Eredi. Di più si dice essere stato dato debito a Carlo, uno dei Figli, premorto al Padre nel Libro

delle Possessioni di Matteo, segnato F. di Grano, Vino, Olio, ed altre Entrate, avute da detto Carlo nell'anno dell'Assedio per alimento di se, e sua Famiglia, dal qual debito si libera l'Eredità di Carlo per ragione degli alimenti, ad esso dovuti dal Padre; si ordina finalmente, che faccia un Risquotitore dei nomi di Debitori, provenienti dalle Possessioni, quali si dicono appartenere all'Eredità di Matteo, e perciò doverli depositare nella Banca Salviati, per pagarlene a cialcheduno degli Eredi, la sua rata: Cose tutte, le quali fanno una pienissima prova, che Matteo, non ostante la fatta Donazione, la quale se fosse stata vera, l'avrebbe dovuto privar dei Beni, e dei frutti insieme, considerò non solamente i Beni per proprj, e come tali gli descrisse, come sopra in suo conto alle Decime, ma considerò, come proprj ancora, e come tali percipè sempre i frutti, con tenere un Libro di Possessioni, e sino dar debito in esso dei frutti, a quei Figli, che nel sistema della contraria pretesione sarebbero stati i veri Padroni dei Beni, e dei frutti, da essi prodotti.

Ed ecco un altro incavillabile riscontro non di parole, ma di fatti, che Matteo medesimo Donatore ebbe per simulata, ed apparente, e perciò destituta d'ogni efficacia, la pretesa Donazione.

Inoltre in detto Lodo si viene ad un minutissimo conteggio del Dare, ed Avere di Matteo Padre con i suoi Figliuoli, o direttamente, o come rappresentanti diverse ragioni, nelle quali essi avevano interesse.

Ad Alamanno, o Religioso, o pre-

o premorto al Padre, e ad Alessandro aveva dato debito Lorenzo, uno dei Figli di Matteo, delle spese fatte per essi dal Padre in occasione degli studj, da queste si assolve Monsig. Alessandro, per la ragione espressa nel Lodo, che le spese fatte per lo studio, non sono refetibili, nè fanno credito al Padre contro i Figli.

Se i Figli avessero avuti in proprietà i Beni donati loro, avrebbero avuto di che mantenersi, nè era luogo ad un tale esame.

Inoltre è sommamente osservabile, che nel congegno fatto dagli Arbitri delle somme, per le quali ciascheduno dei Figli resta poi Debitore all'Eredità di Matteo Padre, nel quale minutissimamente si vedono portate in credito dei Figli, quanto a Monsignore Alessandro l'Entrate dei Beni dei suoi Benefizj, e quanto agli altri i Crediti derivanti dalle Ragioni di Negozio, quali crediti risultavano dai Libri, parte offensibili, e parte segreti di Matteo, non si vede mai portata in credito dei Figli la somma di fior. mille cinquecento, apparentemente donata a ciascheduno di essi nell'

Istrumento del 1515. e quella maggior somma, che a ciascheduno dei sopravviventi si sarebbe dovuta accrescere per la confucessione col Padre agli altri Figli, e Fratelli rispettivamente morti avanti il Padre, e dopo la Donazione.

Se adunque Matteo nei conti, che aveva acceco coi proprj Figli, e che furono minutamente veduti, e considerati dagli Arbitri, non diede credito ai detti Figli delle somme in quantità donateli per l'Istrumento del 1515. è di evidenza anco per questo riscontro, che esso venne a dichiarare la Donazione, finta, apparente, e simulata.

Dopo tante riprove della simulazione, dopo una manifesta dichiarazione del medesimo Donatore, risultante dai fatti incavillabili, più potenti delle parole, altro non pare, che potesse desiderarsi. Eppure abbiamo di più in dichiarazione di detta simulazione un Lodo, il più solenne, proferito dai sopra enunciati tre Arbitri, eletti dai Figli, che sarebbero stati i Donatarij, per l'appuramento dell'Eredità di Matteo Strozzi, e da detti Figli accettato, ed eseguito.

§. VI. Della solenne dichiarazione della Simulazione contenuta nel Lodo del 1543.

NON vi è dubbio, che in occasione di detto Lodo promulgato nel 31. Maggio 1543. e quindici mesi, come gli Arbitri si esprimono a c. 2. r. dopo la morte di Matteo, i quali quindici mesi doverono essere necessari per la formazione del Libro Spoglio dell'Eredità, e per l'esame il più minu-

to, che si vede preso dagli Arbitri di tutti quei Libri, e Conti, il risultato dei quali forma la maggior parte della voluminosa pronunzia degli Arbitri; non vi è dubbio, dico, che in occasione di detto Lodo fossero visti, ed osservati tutti i Libri, e Scritture, e tutto ciò, che era necessario, per dichiarare

B

ciò,

ciò, che era stato alienato in vita, e ciò, che rimase nell'Eredità.

Le tante dispute, che per piccolissime somme risultanti dai Libri, e Scritture, furono portate all'esame degli Arbitri; il necessario ricorso, che e gli Eredi, e gli Arbitri doverono avere a tutti i Fogli, Libri, e Scritture, non esclusi i segreti, che di fatti si dicono visti, e considerati, con citarsene in diversi luoghi le pagine, ei assicurano, che quanto fu deciso dagli Arbitri, quanto fu accettato, ed eseguito dai Figli di Matteo nell'occasione delle Divise, tale fu, ed era la verità, rigettate espressamente le simulate apparenze, le quali in molte parti del Lodo, in quanto interessavano più l'uno, che l'altro dei Figli di Matteo, fu necessario di esprimere specialmente, come si vede rispetto agli acquisti degli Stabili, fatti da Matteo, o per Donazioni, o per compra nel nome del Figlio Ecclesiastico Alessandro, detto Lodo a c. 10. e 11. e rispetto a i Capitali, che nella Ragione di Arte di Seta, amministrata dal Lucalberti, apparentemente appartenevano a Cammillo, e che per la verità si dicono spettare a Matteo, e sua Eredità detto Lodo a c. 16. siccome nelle Ragioni di Arte di Lana, i Capitali delle quali, benchè apparentemente spettanti a Carlo, si dicono appartenere a Matteo, detto Lodo a c. 16. *terg.*

In questo Lodo adunque accettato da tutti i Figli, proferito dopo l'esame il più diligente di tutte le Scritture, e Libri, si dichiara espressamente essere rimasti nell'Eredità di Matteo tutti i Beni Ha-

bili, che si descrivono nel medesimo Lodo, come Ereditarij, e appartenenti all'Eredità coll'espressione d'aver prima viste, e cercate tutte le notizie, riguardanti la loro pertinenza, come in detto Lodo a c. 3. *i. ivi* „ Ed avendo certo, „ co aver notizia de' Beni immobili, „ li, che rimasono nella detta Eredità, „ abbiamo trovato, e troviamo in quella esser rimasti tutti „ gl'infrascritti Beni cioè, &c. „ e a c. 2. *ivi* „ Et visis eorum, & „ cujuslibet eorum Instrumentis, „ Scriptur. & Iuribus &c. „ e similmente si dichiara essere rimasti nell'Eredità di Matteo, morto ab intestato tutti i Semoventi, e tutti i Mobili, e Masserizie, e Panni descritti nel Libro Spoglio detto Lodo a c. 15. *i.* quale eredità si dice spettare ai tre Figli superstiti, ed ai Figli di Carlo premorto, una quarta parte per ciascheduno; e nell'assegna delle Parti, e Porzioni si pongono i detti Stabili colla rimarchevole clausola *ad avere, tenere, & usufruare, e farne ciò, che parrà alle dette Parti per l'avvenire*, detto Lodo a c. 14. *i.*

Quanto è certo adunque essere di ragione affatto incompatibile, che alcuna cosa rimanga nell'Eredità, e che prima sia stata sinceramente alienata per atti fra i vivi, *Surd. conf. 263. num. 7. Rot. Rom. dec. 329. num. 2. & 3. & dec. 412. n. 10. par. 13. recens. versic.* „ Quia „ Bona hoc modo alienata in hereditate Donantis amplius non „ includuntur „ quanto è incompatibile, che alcuna cosa donata per atti fra i vivi, con proibizione ai Donatarj di alienarla, si dichiarj non solo Ereditaria, ma come rimasta

massa nell'Eredità intestata si assegni agli Eredi libera, e con la clausula *ad avere, tenere et. e farne ciò, che parrà alle Parti per l'avvenire*, clausula talmente repugnante al Fidecommisso, che sarebbe capace di spiegare una volontà reciproca di tutti i dividendi di rimmetterlo, *Soccin. Jun. conf. 116. n. 54. lib. 1. Roland. à Vall. conf. 34. num. 78. & seq. Mascard. de probat. conclus. 776. num. 13. Petra de Fidecommis. quast. 14. num. 7. Fufar. de Substit. quast. 393. num. 11. Gallerat. de renunciat. cont. 2. renunc. 44. num. 22. versic. quapropter, De Luc. de Fideicom. in Summ. num. 281. Rocc. Episcop. disput. 21. num. 10. & seqq. Bonden. Collut. 17. n. 26.* con gli altri pienamente raccolti dal *Conti nelle Addizioni alle Decisioni Fiorent. de Fideicom. des. 19. n. 43. & seq.* Altrettanto è manifestò, che non può darsi la più solenne Decisione della simulazione, di quella, che si contiene nel detto Lodo proferito da tre Arbitri concordi, fra i quali uno ve ne era della Casa Strozzi, compresaf nella Donazione, ed accettata da tutti gli Eredi, alcuno dei quali averebbe per diversi rispetti avuto interesse, che fosse tenuta ferma la Donazione, se la verità ad esso bastantemente nota non avesse obbligati tutti indistintamente ad accettare, ed eseguire, come giusta quella dichiarazione di pertinenza di Beni mobili, ed immobili all'Eredità intestata di Matteo, che fu dagli Arbitri, dopo il necessario esame, per la verità proferita.

El' istessa uniforme dichiarazione di pertinenza dei Beni all'Eredità di Matteo fatta dai medesimi Donatarij

coll' accettazione, ed esecuzione di d. Lodo, non è chi non veda quanto aggiunga di certezza alla dichiarata simulazione, come dalla dichiarazione tacita della pertinenza all'Eredità del Donante fatta dal Figlio primo Donatario, arguente la simulazione della Donazione, sebbene contenente Fidecommisso *la Rosa dec. 262. num. 21. par. 11. recent. ivi*, Præsertim quia post illius mortem Caesar assertus Donatarius Bonorum possessionem accepit, non in vim Donationis, sed aviti Fidecommisssi a Matre cello ordinati, quod indubitanter comprobatur illam pro simulata, & non vera habuisse.

Disse, che ad alcuno dei Figli compiva il far viva la Donazione; Imperocchè dal medesimo Lodo apparisce, che fra i Figli Donatarij, e già nominati nell'Instrumento di Donazione, uno fu Ruberto, il quale dopo che Matteo Strozzi nel 1539. si dichiarò non voler tener più per suo conto ragione di Negozio in Venezia, in detta Città formò Compagnia di Negozio con Lorenzo, e Cammillo suoi Fratelli, la qual Compagnia si dice terminata l'anno seguente 1540. del mese di Agosto per la morte di detto Ruberto, come in detto Lodo a car. 26. & sequen.

Di detto Ruberto adunque, di cui nel medesimo Lodo a c. 30. si dice non apparire, che nè Matteo Padre, nè i di lui Fratelli, e rispettivi Figli di Matteo volessero essere Eredi; si dice ancora, che rimase creditore il detto Lorenzo suo Fratello, parte per i debiti da Ruberto creati con la nuova Ragione di Venezia del 1539. parte

per debiti creati con la vecchia Ragione, attenente a Matteo Strozzi insieme con Lorenzo suo Figlio, e Francesco Corboli; e parte finalmente per danari somministrati in proprio da Lorenzo a Ruberto in occasione del di lui Spofalizio.

Rispetto ai primi, decisero gli Arbitri, che si pagassero da quella rata di capitale di scudi seimila di Sole in tutto, che nel 1539. Matteo Padre aveva accordato, che gli accennati tre Figli, cioè Ruberto, Lorenzo, e Cammillo per esporre al nuovo Traffico, traessero dal Capitale, che detto Matteo aveva nella vecchia Ragione, qual rata si dichiara affetta al debito, che detto Ruberto aveva contratto con la medesima nuova Società, e con i suoi Consozj, come era di ragione, secondo le cose fermate nella *Florentina Pecuniaria* 14. Sept. 1720. cor. Casaregi §. *Derivando adunque*, impressa nel suo *Trattato de Commerce. disc.* 147. num. 4. & seq. ove i Concordanti; Talmente che per questa parte venne a soffrirsi un tale scapito da Matteo, e da tutti i suoi Eredi, e non da Lorenzo, e Cammillo, Socj della nuova Ragione; ma quanto agli altri debiti, che detto Ruberto aveva con la vecchia Ragione, si dice dover rimanere, come un Nome di detta Ragione vecchia, e l'istesso si dice dei crediti, che Lorenzo aveva in proprio contra detto Ruberto, per i quali si dice non potersi indebitare né Matteo, né la sua Eredità, ed Eredi, come in detto Lodo a c. 29. e 30. e tale fu la premura di tutti di non farsi Eredi di Ruberto, che Monsignor Alessandro nell'accettazione, ed emologazione di

detto Lodo, fece la seguente protesta, ivi „ Cum protestatione ta- „ men per cum facta in principio, „ medio, & fine omnium supra- „ scriptorum, quod non inten- „ dit per prædicta, vel exinde fe- „ quenda, vel aliquod eorum adi- „ re, seu se immiscere in hæredi- „ tate dicti quondam Roberti sui „ Fratris, sed quod prædicta om- „ nia dixit, & fecit, & facit oc- „ casione communionis, quam ut „ hæres dicti Mathei pro sua rata „ habuit, & habebat, & habet in „ prædictis „ detto Lodo a c. 41.

Se adunque nè Matteo, nè alcuno dei suoi Figli fu Erede di Ruberto, se era interesse di Lorenzo, uno dei Condividenti, che si tro- vassero assegnamenti per pagare quei debiti, che aveva lasciato Ruberto, morto nel 1540. con la Ragione di Venezia, spettante a Matteo, e Lorenzo suo Figliuolo, e Francesco Corboli, detto Lodo a c. 17. e, e con il medesimo Lorenzo in proprio; egli è certo, che nel caso, che fosse stata vera, e sincera la Donazione, doveva separarsi dall' Eredità, e porsi in conto di Ruberto a comodo dei suoi Creditori, e fra questi dell' istesso Lorenzo, la rata, e porzione di tutti i Mobili, Masserizie, Gioie, ed Argenti, che si sarebbe acquistata a detto Ruberto per la Donazione del 1515. siccome la somma di fiorini mille cinquecento in detto Instrumento del 1515. a ciascheduno dei Figli donata; oltre quelle rate, che si sarebbero acquistate a Ruberto per la premorienza degli altri Donatarj, giacchè nel 1515. oltre i nascituri si veggono nominati sei Figli, tre soli dei qua-
li,

li, come sopra, con più i Figli di Carlo premorto, si trovano superstiti a Matteo, tra i quali si divide in quattro rate eguali l'Eredità; e di più doveva darli credito a Ruberto, e sua Eredità di tutti i frutti dei Beni stabili donati, che come sopra si è osservato, furono sempre percetti da Matteo, come da Beni proprij.

Quando adunque nulla fu fatto di questo, ma fu proceduto con quel sistema, col quale dovea procedersi, essendo simulata, e perciò incapace di porre cosa alcuna in essere la detta Donazione; e quando furono dichiarati tutti i Beni, tanto mobili, che stabili, e contanti, rimasti nell'Eredità intestata di Matteo, e perciò a libera disposizione degli Eredi, ai quali per le rispettive rate furono divisi, ed assegnati con un' assoluta facoltà di disporne; quando tuttocid fu dichiarato dopo visti minutamente tutti i Libri, e Scritture tanto ostensibili, che segrete, sebbene e per giustizia, e per interesse di uno dei medesimi Condividenti diversamente si fosse dovuto procedere, se vera, e fincera fosse stata la Donazione; non pare per vero dire, che rimanga più luogo a potere dubitare della simulazione, massime che a convincere la medesima, concorre una causa, la più certa di simulare, che giunge fino a passare in presunzione di Legge; concorre il solito di fare simili simulazioni, e

generalmente nei Cittadini di quei tempi difficilissimi della Repubblica, e specialmente nel nostro Matteo; concorrono le più forti riprove, e precedenti l'atto, del quale si tratta, e risultanti dalla sostanza del medesimo; concorre una pubblica dichiarazione dell'istesso Donatore ai Libri delle Decime, congiunta ad una costante ineffettuazione dell'atto, fino che esso visse; Concorre finalmente una solenne dichiarazione di tre Arbitri informatissimi accettata da tutti i Donatarij, ed Eredi, circostanze, che se bastanti sarebbero prese separatamente, insuperabili divengono, ed incontrastabili, considerate nella loro unione, e complesso, nel quale devono di ragione riguardarsi, per ciò che bene osservano *De Luc. de Feud. discor. 10. sub n. 19. in fin. Samminiat. cons. 166. n. 37. Rot. Rom. cor. Coccin. dec. 2183. n. 12. & cor. Emeriz jun. dec. 198. num. 10. & dec. 936. num. 8. & in recens. dec. 310. num. 48. par. 8. & dec. 31. n. 12. par. 9. tom. 1. & dec. 11. num. 17. & dec. 162. num. 11. par. 11. & cor. Falconer. tit. de Dot. dec. 18. nu. 15. & in Miscellan. dec. 81. sub n. 21. versif. „ ex quo considerandz, & expen-*
„ dendz sunt non de per se, &
„ divisim, sed simul junetz, &
„ coarervatim, ita ut una alteram
„ coadiuerv, & vicissim fuleant
„ tur, vimque, & robur sibi imper-
„ tiantur. „

§. VII. Dell' inconcludenza degli Atti di osservanza proposti in contrario.

A Fronte di tanta luce, di tanta evidenza di simulazione, cadono per se stessi a terra, e si dileguano, come fuol dirsi, come nebbia al vento, tutti quei riscontri di sincerità della Donazione, che si sentano esadverbo desumere da alcuni atti di più remota osservanza, i quali si riducono

Primo al Giudizio intentato nel 1569. fra Lorenzo, e Cammillo, figli superflui di Matteo Strozzi, e Alfonso, e Lorenzo Strozzi, figli di Carlo, e rispettivamente Nipoti di Matteo, col quale in occasione della morte di Monsignor Alessandro, uno dei Figli di detto Matteo, fu tentato di escludere i Nipoti dalla consecrazione, o fu dal beneficio della rappresentazione in vigore delle clausule inserite nell' Instrumento del 1515. qual tentativo per altro andò a vuoto, perchè sul punto di detta rappresentazione strettamente concesso, secondo lo stile di quei tempi, ai Giudici, fu deciso per la rappresentazione, o fu per la consecrazione per la terza parte, a favore dei Figli di Carlo con i due Zii superflui, Fratelli del defunto Monsignor Alessandro, come dalla Sentenza de' 15. Maggio 1569.

Secondo ad una Sentenza de' 17. Gennaio 1594. per la quale nel Giudizio mosso da Pietro di Matteo iunior contro di Cosimo suo Fratello per la caducità dei Beni, a detto Cosimo donati da Matteo iunior per Instrumento del dì 5. Luglio 1586. sul punto parimente

a detta caducità ristretto, ai termini della Donazione di Matteo seniore, fu con scissura di voti per la caducità risposto.

Terzo ad una Sentenza del dì 10. Dicembre 1717. di cassazione, e scorporo per la Dote della Signora Margherita del quondam Sig. Cavalier Vincenzio Strozzi, nella somma, e quantità di scudi tremila, quale in detta Sentenza si dice doverli detrarre dal Fidecommisso, da Matteo Strozzi iunior indotto nel suo Testamento del dì 18. Luglio 1593. ed in mancanza, e per quella rata, che mancasse doverli, e potersi scorporare da tanta rata di Beni sottoposti al Fidecommisso, indotto dal quondam Signor Matteo Strozzi seniore nell' Instrumento di Donaz. del dì 13. Giugno 1515.

Quarto finalmente ad una enunciativa fatta nei Libri delle Decime del 1714. dal Signor Abate Orazio di Filippo Strozzi ec. nell' occasione di voltarsi certi Beni, posseduti dal Signor Guido Maria di Luigi Strozzi morto il dì 20. d' Aprile 1715. come devoluti in vigore del Fidecommisso indotto dal già Matteo di Lorenzo Strozzi per donazione rogat. Ser Bonaventura di Lionardo Bonaventuri sotto il dì 13. Giugno 1515. e dalla portata coerentemente fatta dal medesimo Signor Orazio, di poi Signor Senatore Orazio Strozzi dei medesimi Beni, come sottoposti al Fidecommisso indotto da Matteo Strozzi seniore, con detta Donazione del 1515.

Ma troppo piccole cose sono queste, è di ragione del tutto irrelevanti per concludere una volontà sincera in Matteo Strozzi seniore nell'atto del 1515. dopo che per quanto sopra non riman dubbia, ed ambigua, ma certa, e manifestamente dimostrata la simulazione, la mera apparenza, l'inefficacia totale di un simile atto; a fronte della quale prova, detti atti contrarij non meritano la minima considerazione, e si rendono del tutto irrelevanti, o si considerino in se stessi, o si considerino in linea di osservanza.

E' principio notissimo di ragione, che dependendo ogni atto libero umano dalla sola volontà dell' agente *L. 1. Cod. ad L. Corneliam de fideiuss.*, *Barbos. axiom. 12. num. 9. versic.* „ Actus semper iudicatur a principali intentione Agentium, *Palm. alleg. posthum. 3. num. 7.* nè potendo perciò qualunque Fidecommissio, che si voglia indotto, o per ultima volontà, o per atti fra i vivi, aver sussistenza, se non in forza del volere dispositivo di quello, che se ne pretende l'Autore *L. penultim. ff. de legas. 1. vers.* „ sola enim voluntas servatur „ in Fideicommissis „ *L. cum virum 16. §. 2. cod. de Fideicommi. Decian. respons. 10. num. 89. lib. 3. De Luc. de praesent. disc. 7. nu. 19. vers. ut etiam*; qualunque volta costi, come nel nostro caso, che mancò nel preteso Autore la sincera volontà di disporre, e di spogliarsi, fuori che in semplice apparenza, delle proprie sostanze, inutili rimangono, e di ragione inattendibili tutte le più solenni confessioni, e tutte le diverse opinio-

ni dei successori, con le quali non può farsi, nè crearsi un Fidecommissio dependente dalla volontà di un altro, che erroneamente se ne supponga autore, come precisamente rispondendo a simili asserzioni, e confessioni di Fidecommissio, bene stabiliscono *Fusar. conf. 169. num. 136. Decian. respons. 10. n. 8. & 94. lib. 3. Andreol. contrav. 161. num. 23. Redenasc. conf. 30. n. 196. Fusar. de substit. quest. 501. num. 11. Peregrin. de Fideicommiss. arsc. 43. n. 7. De Luc. de Fideicom. disc. 193. num. 4. & disc. 194. n. 2. & seq. Ros. cor. Soccin. dec. 2342. num. 14. & seq. & in recent. deci. 320. num. 7. pars. 5. & dec. 283. num. 16. par. 6. & decis. 98. n. 15. & 16. pars. 10. „ ibi „ Prout nec „ etiam argui valet eadem relevantia ex articulis continentibus ob „ servantiā prætensā Fideicommissi „ ex confessionibus gravatorum „ „ &c. quia prædictæ confessiones „ dum probantur erroneæ ex stipu „ latione pro hereditibus, & succes „ soribus quibuscumque concepta, „ deservire non poterunt ad indu „ cendam observantiam Fideicom „ missi, quod ex partium creduli „ tate induci non potuit in casu „ „ quo a Baptista Fideicommitteren „ „ te non fuit institutum „ „ & in Mantiss. ad De Luc. dec. 8. n. 19. lib. 4. Ros. nostr. apud Palm. decis. 346. sub num. 32. vers. „ multo mi „ nus obstat valent confessiones „ successivæ vocatorum „ „ e questa istessa inefficacia per l'istessa ragione convien accordare a qualunque Sentenza, che sia proceduta col supposto di un Fidecommissio, il quale poi si trovi mancare, come destituito della volontà del preteso*

Fidecommittente *Fusar. conf. 1. n. 31. & seq. Redenasc. conf. 30. num. 201.* e con molti concordanti la *Rosa nostra appresso il Palm. nella ditta dec. 346. n. 31. & sub n. 32. versific.* „ & quod non attendantur „ confessiones, neque sententia ca- „ nonizantes coniunctim Fidei- „ commissum successivum, ubi ve- „ re non adest „

Più fortemente, che le Sentenze, che si allegano, come proferite nel supposto del Fidecommissio, non meritano neppure il nome di Sentenze, relativamente ad un tal supposto, non essendo stata mai dedotta, nè molto meno portata a esame la simulazione dell'atto del 1515. nè alcuno di quei tanti fatti, dai quali la veta, e sincera volontà di Matteo Strozzi seniore in tale atto poteva risultare in dimostrazione della simulazione, e della totale inefficacia della Donazione del 1515. senza il quale esame, che non fu luogo a prendersi nella risposta data dai Giudici ai propositi dubbj, è notorio, che tali Sentenze, nè di cosa giudicata hanno vigore, nè di Sentenza neppure meritano il nome, come per il Testo nella *L. Ne fundus ff. communi dividundo*, fermano il *Grafson. nella L. vinum n. 23. & plurib. seqq. ff. si cert. petatur, Arius Pinelli. in L. 2. cod. de rescind. vend. part. 3. num. 12. Castill. quosid. consrov. libr. 4. cap. 10. num. 51.* „ ibi „ Sexto quia sententia, sive „ condemnatio non cadit super „ non petitis, vel non deductis „ *Rocc. dispus. forens. cap. 110. num. 36. Salgad. Labyrinth. credit. par. 1. cap. 3. n. 88. & 89. Torr. variar. iur. quass. lib. 1. tit. 2. quass. 12. n. 27.*

Ros. Luc. apud Mass. dec. 4. n. 8. versific. „ Certissimum in Iure habuimus „ praefatam sententiam ad non. „ expressa, non praecognita, nec „ in Iudicium deducta protendi „ non posse „ *Ros. nostr. cor. de Comitib. dec. 108. num. 10. & 16.*

Che se tali atti si propongono come atti di osservanza, favorevoli alla sincerità della Donazione per porsi in bilancia con gli altri, da noi sopra ponderati per la simulazione, più facile ancora è il distinguerne l'inutilità, e l'inconcludenza.

Poichè primieramente non vi è, chi non sappia quanto preponderi l'osservanza di quello medesimo, che fa l'atto, cui non è occulto il proprio volere, all'osservanza, successiva di chi vedendo un atto, è soggetto ad errare nell'indagare la volontà occulta dell'Agente, *Ros. cor. Ludovis. dec. 502. nu. 10. & dec. 511. num. 8. cor. Ostobon. dec. 255. num. 15. & cor. Lancett. dec. 1242. num. 10. versific.* „ quem „ admodum in terminis contra- „ ctuum semper praevalet illa, quae „ ex contrahentium facto deducitur „

In secondo luogo è parimente noto ad ognuno, quanto preponderi l'osservanza prossima, e risultante dai fatti spiegati nel suo congruo tempo, immediatamente posteriore alla morte di Matteo Donatore, dopo un serio esame preso da Arbitri, concordemente eletti da tutti i Figli Donatarij, e dopo un attento riscontro di tutti i Libri, e Scritture anco le più segrete, atte a manifestare qual fosse la vera volontà di Matteo comun Padre, e la rispettiva simulazione, con la quale, secondo le circostanze

ze dei tempi era esso stato costretto con atti apparenti a metterli al coperto dalle temute confiscazioni, quanto, dico, una tale osservanza prossima, e qualificata preponderi all' osservanza più remota, e dedotta da un semplice supposto di Fidecommisso, con cui si è tentato di ottenere contro i Nipoti non informati, e che di fatto non opposero a propria difesa quelle sicure circostanze, che avrebbero potuto dimostrare la nullità, e la simulazione di quella Donazione, che a loro danno si volle far giocare, secondo che parlando della preponderanza dell' osservanza prossima alla remota, considerano *Mans. consult. 215. n. 40. & seqq. De Luc. de Iur. patron. disc. 34. num. 10. Ros. cor. Orsibon. dec. 26. n. 14. & 15. & cor. Ludovis. dec. 325. num. 1. & cor. Merlin. dec. 825. n. 22. & cor. Coccin. decis. 2305. num. 106. & in recent. dec. 216. num. 4. pars. 2. & dec. 105. num. 10. pars. 7. & cor. Molines dec. 577. n. 58. & cor. Emerix dec. 118. num. 14. & cor. Kaunisx. dec. 113. n. 46. tom. 1. e parlando dell' osservanza in tempo congruo, originata da fatti passati fra persone informate, come preferibile sempre a quella, che si deduce da atti tentati contro persone non informate, *Bald. in proem. ff. n. 7. Cravett. conf. 101. num. 3. Menoch. conf. 349. nu. 15. De Luc. de Iur. Patronas. disc. 60. num. 11. e con molti concordanti la Ros. cor. Falconer. sis. de Legat. & Fideicomm. dec. 9. nu. 15. ibi* „ Tum demum quia proximior est „ Testamento, & sic magis præsuntur, quod illa processerit ex „ nota voluntate Disponentis „ &*

sis. de solutionibus decis. 23. num. 16. & 17.

Ma quello, che toglie in ciò ogni principio di dubbio, e distrugge qualunque forza di detti atti, proposti in aria di contraria osservanza, si è una doppia considerazione, che una di ragione, l'altra di fatto.

Di ragione, che qualunque osservanza relativamente ad un atto fatto da diversa persona non può mai proporsi, che in linea di interpretazione nel dubbio, fuori del quale qualunque osservanza, anche la più univoca, come non può distruggere una verità provata, così non può portare alla minima conseguenza di ragione, come senza contraddittore fermano *Menoch. conf. 33. num. 34. Mans. conf. 207. num. 71. tom. 3. & conf. 447. num. 20. tom. 5. Caren. resolut. 68. n. 8. Ros. cor. Seraphin. dec. 1235. n. 4. & cor. Gregor. dec. 521. nu. 12. & seq. & dec. 16. num. 6. pars. 6. recent. & dec. 169. num. 7. par. 10. & dec. 414. num. 51. pars. 12. & cor. Lancett. decis. 1005. num. 16. Constant. Vos. decisum. 17. num. 24. & cor. Molines decis. 766. num. 13. tom. 3. pars. prima.*

Nel caso nostro la simulazione della Donazione del 1515. non è dubbia, o incerta, ma dal complesso delle cose di sopra proposte è evidente, e dimostrata (mi sia qui lecito il nuovamente riepilogarlo) con una causa di simulare, passata poi in disposizione di Legge relativamente alle precise alienazioni, contenenti Fidecommisso, fatte dopo il 1510. Con un solito incontestabile di simulare, del me, desimo Matteo; con la natura dei par-

patti inseriti nella medesima donazione; con la solenne dichiarazione dal medesimo Matteo fatta nella pubblica descrizione alle Decime del 1534. con una totale ineffettuazione costantemente praticata dal medesimo Matteo, in ordine a qualunque parte di detto Instrumento; e che chiara risulta dai medesimi Libri di Matteo, veduti, e quanto basta all' affetto, di che si tratta, espressi, nel Lodo; con una solenne dichiarazione di tre Arbitri, concordi in decidere, che tutti i *Beni mobili, e stabili* erano rimasti nell' *Eredità di Matteo*, e liberamente spettavano per le rispettive rate divise agl' Eredi intestati, con facoltà di farne in avvenire ciò, che loro fosse più parso, e piaciuto; Finalmente con una accettazione di un tal Lodo, fatta espressamente da Monsignor Alessandro per tutti, e da tutti, col fatto ratificata, sebbene diverso fosse il sistema, che dovea praticarsi, quando vera, e non simulata fosse stata la Donazione.

Essendo certa adunque, e non dubbia la simulazione, nulla concluderebbe qualunque osservanza posteriore, la quale, come erronea dovrebbe disprezzarsi, ancorchè fosse uniforme, e costante, come oltre l' autorità sopra allegate, fermato Torr. *variav. tom. 2. miscellan. part. 2. quaest. 73. tit. 12. num. 22. & 23. Ros. Roman. apud Palm. dec. 3. num. 17. & in recent. dec. 363. num. 9. & 10. part. 19. Ros. nostr. cor. de Comit. dec. 70. num. 49.* „ ibi „ Tum demum quia „ cum ex lectura Donationis clausula „ se constat in ea non fuisse commissa „ praeferam partem Donatarii,

„ observantia, & factum partis in contrarium nihil valet obesse, „ & veritatem in contrarium probatam, immutare non potest „

Ma non concorre neppure nel caso nostro questa uniformità necessaria, perchè l' osservanza possa allegarsi all' effetto dell' interpretazione degli atti ancor dubbj, e di dichiarazione suscettibili, che è l' altra considerazione di fatto.

Poichè senza opporre l' osservanza contraria, e del Donatore, e di tutti insieme i Figli Donatarij, di cui si è parlato; se vi sono Sentenze, che senza esame della simulazione suppongono il Fidecommisso; vi sono anco Sentenze le quali dichiarano la libertà, e la capacità di tali Beni d' esser soggetti ai Fidecommisfi, posteriormente indotti, e fra queste è la Sentenza proferita dal Supremo Magistrato, a Relazione dell' Auditore Urbani sotto di 29. Marzo 1740. per la quale fu solennemente deciso, che i Beni in questione erano sottoposti al Fidecommisso di Matteo iunior, il quale spirava per la morte del Sig. Bernardo Strozzi, ultimamente defunto.

Se vi è una alienazione, la quale a danno di chi non era informato, è stata dichiarata un atto capace di far luogo al Fidecommisso contravenzionale, inserito nella Donazione del 1515. vi sono molte altre alienazioni dei Beni provenienti da Matteo seniore, che sono state fatte, ed osservate senza contratto, e fino l' istesso Monsignore Alessandro nell' atto dell' Emolozione del Lodo, dona per dopo la sua morte, tanta rata di Beni a favore degl' osservanti le Divise, quan-

quanto potesse essere il danno, derivante dalla contraddizione degli inosservanti. L'istessa Vendita pure fatta dal Signor Berbaro ultimamente defunto, non è stata mai fino a quello tempo, e per tanti anni, e col pretesto del Fidecommissio contravvenzionale impugnata, e contraddetta.

Se il Signor Orazio Strozzi per ottenere i Beni di Guido Strozzi, senza farsi Erede, ricorso al Fidecommissio apparentemente scritto nell' Instrumento nel 1515. allegandolo per causa dell' acquisto alla Decima, e riportandolo poi in esecuzione della Legge del 1747. per titolo del suo possesso nella descrizione fattane al Supremo Magistrato: molte altre persone degli altri Colonnelli non hanno preso i Beni originalmente provenienti da Matteo con questo titolo del Fidecommissio indotto da Matteo seniore, ma con titoli, che suppongono anzi quella libera permanenza nell' Eredità di Matteo, che solennemente dichiararono gli Arbitri nel fissare lo stato di esso, e farne le Divise; nè un tale preteso Fidecommissio di Matteo seniore, manifestarono nella pubblicazione

comandata dalla Legge Cesarea del 1747. talmentechè è dato il concludere, che se la simulazione, e l' inefficacia di detta Donazione, come dimostrata, e solennemente dichiarata nel Lodo del 1543. non sarebbe capace di essere abolita, e distrutta da un' osservanza ancora la più costante, ed univoca, giusta l' autorità sopra allegate; molto meno potrà pretendersi di distruggerla, o di oscurarla con un osservanza remota, incostante, e vulnerata da atti contrarij, uno solo dei quali serve perchè non meriti neppure il nome di osservanza interpretativa, secondo che di comun consenso insegnano i Dottori, secondo la Dottrina del Barcol, nella *L. Semper in stipulationibus in fin. de regul. iur.*; Hero conf. 51 num. 23. lib. 1. *Surd. conf. 354. n. 28. Gob. de permisso. Feud. & Emphyth. alienat. quest. 1. num. 38. & 59. Ros. cor. Ludovis. dec. 162. num. 9. Ros. Lucen. apud Palm. dec. 331. num. 7. & 8. Ros. Rom. tot. Merlin. dec. 99. num. 5. & 6. & cor. Molinet decif. 1145. num. 16. & it recent. decif. 489. num. 19. par. 9. som. 2. Ros. nastro. cor. de Comit. decif. 31. num. 55.*

§. VIII. Per l' assoluzione del terzo Possessore ex titolo oneroso, serve il dubbio, ed il solo sospetto della simulazione.

IN queste circostanze, nelle quali la sceleratezza della simulazione non resta punto intorbidata dagli atti considerati in contrario, superfluo rimane il proporre alla considerazione dei sapientissimi Giudici la

per altro verissima conclusione di ragione; che quando è questione di simulazione fra persona, che agita in forza del recapito contrario verso per una causa lucrativa, ed il terzo Possessore ex titolo oneroso,

fo, basta in questi termini il solo dubbio, il solo sospetto, che il recapito, che forma il fondamento dell'attore possa essere simulato, a differenza del caso, che il recapito fosse dedotto contro quello medesimo, che fece l'atto, o contro i suoi Eredi, e Successori Universali, aventi un egual causa lucrativa, secondo ciò, che fu magistratamente risoluto dalla sacra Rota nella celebre *Romana Fideicommissi de Incoronatis in recensior. decis. 162. pars. 11. & cor. Emerix. decis. 1181. & 1182. & decis. 1225. & 1256.*

Conferisce allo schiarimento di una tale conclusione il riportare l'istoria di detta Causa.

Marcello Incoronati per suo Testamento dell'anno 1563. aveva indotto un' universale Fidecommissso, al quale dopo l'estinzione della sua Linea, e Descendenza masculina, terminata in Cesare suo Nipote, aveva invitato il prossimiore della Famiglia Incoronati, carattere, che alla morte di detto Cesare si trovava in Angelo Incoronati. Francesco, unico Figlio di Marcello Fidecommittente nell'anno 1618. aveva donati universalmente tutti i suoi Beni, e così tutte le Detrazioni ad esso competenti contro il Fidecommissso di Marcello, a Cesare uno de i di lui Figli, con la sostituzione dei Descendenti del Donatario, e dipoi degli altri suoi Figli; e Descendenti maschi; con sostituire ancor esso alla mancanza di tutti i Descendenti maschi, il più prossimo della Famiglia Incoronati.

Dopo la morte di detto Cesare ultimo della descendenza di Mar-

cello, e di Francesco; un certo Angelo Incoronati, come prossimiore chiamato, tanto al Fidecommissso indotto nel Testamento di Marcello, che al Fidecommissso indotto nella Donazione di Francesco, agitò contro il Principe Borghesi, Possessore della Tenuta d'Acqua Traversa, che esso aveva da Francesco Donatore comprata dopo la fatta Donazione, per il prezzo di scudi quattordicimila, ed insieme agitò contro i Padri, e Convento di S. Maria sopra Minerva; Eredi di Cesare, mediante le Persone de' Padri Girolamo, e Marcello Incoronati, Fratelli di detto Cesare, professi in detto Monastero.

Disputatasi prima la Causa sopra l'esistenza del Fidecommissso di Marcello seniore, sospeso il Giudizio delle Detrazioni, competenti a Francesco Donatore, fu deciso, costare del Fidecommissso, e della vocazione al medesimo di Angelo Incoronati, come prossimiore, secondo che risulta dalle *Decis. 247. pars. 7. recens. e dalle Decis. 41. 134. & 203. pars. 8.*

Ma riassunta la Causa, quanto alle Detrazioni comprese nella Donazione fatta da Francesco, unico Figlio di Marcello, e quanto alla sussistenza del Fidecommissso, indotta Donazione indotto; diversa, e disforme fu la Decisione professata; riguardo al Principe Borghesi Possessore della Tenuta d'Acqua Traversa per titolo oneroso di Compra, benchè fatta posteriormente, alla Donazione, ed al Fidecommissso, in essa indotto, dalla risoluzione presa rispetto ai Padri di S. Maria sopra Minerva, Possessori di alcuni Beni, col titolo lucrati-

vo di Eredi mediati del Donatore.

Il Principe Borghesi fu assoluto, perchè la Donazione di Francesco, ed il Fidecommisso in essa indotto, fu eredito sospetto di simulazione, per il concorso della causa di simulare in frode de i Creditori, unita a varie benchè deboli congetture, come risulta dalle due Decisioni impresse nelle recent, che una nella *part. 9. decis. 81.* l'altra nella *part. 11. decis. 262.* seguitate dalla Sentenza passata dipoi in cosa giudicata, come avverte la *Ros. cor. Emerix. decis. 1181.* nella Fattispecie *versic.* „ cum successiva Sententia in iudicatum transacta, ab „ solvente Principem ab imperitis „ ex praesumptionibus, & conjecturis simulationis Donationis, quae „ sufficere vix fuerunt, ad effectum praefrendi Tertium Possessorem ex causa onerosa Fideicommissario venienti ex causa „ lucrativa „ e nella qual seconda Decisione *262. della part. 11. al num. 30.* bene si avverte „ ivi „ „ quia non agitur de simulatione „ ad effectum detrahendi actum, „ illumque habendi pro non facto „ etiam in praesudicium facientis „ iuxta terminos *L. 1. &c.* quo „ casu plenior probatio, & exactior discussio simulationis necessaria videtur, sed ad effectum, „ ut facilius intret aequitas pro secundo Creditore oneroso, & possidente in exclusionem anterioris „ Agentis ex causa lucrativa ad „ quem solam probabilem suspicionem fraudis, vel simulationis iudicis arbitrio pensandam sufficere firmarunt *Armat. &c.* „

Ma avendo Angelo Incoronati, e dipoi Marc' Antonio di lui Figlio rivoltata successivamente la sua a-

zione, in vigore del Fidecommisso indotto nella Donazione di Francesco contro il Convento di S. Maria sopra Minerva, ed avendo i Padri opposta l'istessa eccezione della simulazione, due furono i dubbj, il primo se quanto ad essi, che possedevano i Beni per causa, egualmente lucrativa di Eredi, costasse bastantemente della simulazione; Il secondo, se ostasse l'eccezione della cosa giudicata, quanto al Principe Borghesi, assoluto sul fondamento della simulazione; Fu all'uno, ed all'altro dubbio in separate Decisioni risposto negativamente, come rispetto al primo risulta dalla *Decis. 1181. cor. Emerix lun.* confermata avanti il medesimo dalla Decisione de i 16. Maggio 1695. in ordine la 1256. e rispetto al secondo dalla *Decision. 1182.* avanti l'istesso *Amerix lun.* confermata sotto di 31. Gennaio 1695. avanti il medesimo fra le sue Decisioni stampate la 1225.

Nella *decis. 1181.* riguardante il merito al *num. 4.* si legge quanto appresso „ Non obstat exceptio simulationis Donationis, ut praefertur admissa in iudicio contra „ Principem intentato, quia quid „ quid sit ad effectum de quo tunc agebatur, tribuendi praetationem „ Tertio soventi causam onerosam, „ in concursu Fideicommissarii foventis causam lucrativam, in „ quibus terminis sufficit levior simulationis probatio, immo etiam „ sola illius suspicio, secus est ad effectum, de quo agitur, irritandi Donationem inter Fideicommissarium, & Conventum aequae venientes ex causa lucrativa, & „ signanter favore Conventus a Donante, seu ejus haeredibus „ sam

„sam habentis, nam in his termi-
 „nis simulatio plenè, & conclu-
 „duntur probari debet, ut distin-
 „guitur in ipsamet *decis. 262. nu.*
 „28. & *seq. pars. 11.* Scat enim,
 „simul quod Donatio aliquam re-
 „dolet suspicionem simulationis,
 „ob quam exequi non debet con-
 „tra tertium, & quod non sit for-
 „maliter simulata, ita ut subsistat
 „inter Donantem, & Donatarium,
 „ac alios ab eis causam habentes,
 „ut ratiocinatur *Card. De Luc. de*
 „*Credit. disc. 31. num. 20.* „

Nella Decisione riguardante l'as-
 tro dubbio sopra l'eccezione della
 cosa giudicata, *decis. 1182. al nu.*
 2. & 3. si esprime la Rota come
 appresso „ Non est, inquam, ca-
 „dem conditio personarum, nec
 „idem ius, quia in priori Iudicio
 „agebatur adversus Principem,
 „Burgesium tertium Possessorem
 „ex causa onerosa, in quibus ter-
 „minis simulatio Donationis pro-
 „batur levioribus probationibus
 „imò sufficit sola illius suspicio ad
 „hoc, ut intres aequitas præfere-
 „di tertium venientem ex titulo
 „oneroso, venienti ex titulo lucra-
 „tivo. In præsentem autem agitur
 „adversus Conventum ex personis
 „PP. Hieronymi, & Francisci ipsius
 „Professorum hæredem hæredis
 „gravati æque soventem titulum
 „lucrativum, & signanter causam
 „habentem a Donante, seu eius
 „hæredibus, in quibus terminis,
 „quia non agitur de simplici præ-
 „latione, sed de irritatione actus,
 „& inter personas æque privile-
 „giatas, simulatio plenè, & con-
 „cludenter probari debet, ut di-
 „stinguendo, dictum fuit in po-
 „strema Decisione edita favore
 „præfati Principis, impressa in

„*recent. 262. pars. 11.* & tradit
 „in eadem Causa scribens „ *Card.*
 „*De Luc. de Credit. disc. 31. num.*
 „20. e nella Decisione confermatò-
 „ria in ordine la 1225. nu. 1. & se-
 „quen. ibi „ Moti ex unico funda-
 „mento in præterita decisione pon-
 „derato, quod huiusmodi exceptio
 „non proficit PP. nitentibus di-
 „verso luri, ac diversæ conditioni
 „Personarum, ad *Test. in L. Cum*
 „*queritur cum duob. seqq. ff. de te-*
 „*judic. siquidem*, prout etiam in
 „altera Decisione perpensum fuit
 „in priori Iudicio lis agebatur in-
 „ter Principem Burgesium ter-
 „tium Possessorem ex causa one-
 „rosa, & Marcum Antonium Fi-
 „deicommissarium venientem ex
 „causa mere lucrativa, in quibus
 „terminis sufficit levior simulatio-
 „nis probatio, imò etiam sola ipsius
 „suspicio ad effectum præferendi ter-
 „tium ex causa onerosa Fideicom-
 „missario alleganti *et eum lucra-*
 „*tivum*: at secus est in præsen-
 „ti, in quo lis agitur inter Mar-
 „cum Antonium Fideicommissa-
 „rium, & Conventum hæredem,
 „hæredis gravati, & Causam ha-
 „bentem a Donante æque soven-
 „tes titulum lucrativum, & in-
 „ter personas æqualiter privilegia-
 „tas; hoc enim casu exceptio si-
 „mulationis ad effectum irritandi
 „actum Donationis opposita, ex-
 „actiores postulat probationes,
 „nec contentatur simplici illius
 „suspicionem, prout, in terminis hu-
 „iusmet Causæ distinguendo tra-
 „dit *Rot. decis. 262. num. 28. &*
 „*seqq. pars. 11. recent.* „

Nè questa giustissima distinzione
 abbracciata, e seguitata dalla Sacra
 Rota, manca dell'appoggio dei
 più saldi principj di ragione, co-

me facile sarebbe il dimostrare, se il bisogno della Causa lo richiedesse; Poichè oltre le ragioni rilevate dal dottissimo *De Luc, de Credit, disc. 31. num. 20.* riferito, e seguitato dalla Rota; è conclusione comunemente ricevuta, che serve il solo dubbio, perchè si risponda in favore di chi ha causa ex titolo oneroso, in concorso del Fidecommissario, che agita per una causa lucrativa, *De Luc, de Donation, disc. 1. num. 21. & de Fidecomm. disc. 228. num. 5.* che è pure un privilegio del Possessore, e massime con titolo corrispettivo il dover essere per qualunque dubbio dell' intentata azione assoluto *Bald. in L. non ignoras. sub num. 10. & 11. Cod. de iis qui accusar. poss. Falconer. tit. final. de miscellan. & pratermiss. decif. 44. num. 25.* e che avendo tanto il Fidecommissario, che l'Ipoteca necessaria per agere, contro il Terzo, la loro sussistenza soltanto per il favore della Legge civile, come è notorio, e del Fidecommissario *ad text. in princ. tit. insit. de Fideic. avverte Peregrin. de Fideicom. artic. 1. num. 6. Rot. nostr. cor. Urceol. decif. 3. sub num. 2.* e dell'Ipoteca *Rocc. Episcop. dispus. 72. num. 24. Rot. nostr. in Florentin. Syndacatus del dì 31. Ago. 1742. coram D. Audis. Meoli S. Dunque parlando &c.* E' di legittima conseguenza, che non possa profittare dell'assistenza della Legge

civile quel Fidecommissario, e quell'Ipoteca, che si pretenda dedurre da un atto in alcun modo sospetto di falsità, e di simulazione. *L. iubemus, Cod. de probationib. de Valent. de contract. wor. 19. num. 1. & seq. Rot. cor. Caprar. decif. 541. num. 19. & cor. Falconer. tit. de falsis, decif. 1. num. 1. Rot. nostr. in Liburnen. seu Neapolitana Venditionis Frumenti 12. Iunii 1754. S. 23. & 24. cor. Illustriss. Domino Audis. Bizzarrini, avendo la Legge agli effetti civili, riguardanti il pregiudizio del terzo, per falso, o simulato tutto ciò, che di simulazione, o di falsità ammette sospetto, e dubbio probabile, Cephal. cons. 28. nu. 8. e 9. Gratian. discept. forens. cap. 889. num. 17. Cyriac. controuv. 62. num. 30. Noguerol. allegat. 26. num. 147. & seq. Careu. resolut. 120. num. 16., Sess. decif. Aragon. 72. num. 8, Rot. cor. Oshob. decif. 123. num. 19. & cor. Falconer. tit. de falsis, decif. 3. num. 5. & 6. & cor. Molines decif. 930. num. 7. tom. 3. pars. 2.*

Ma tutto questo discorso, che sarebbe bastante per la vittoria della Causa, quando la simulazione potesse dirsi dubbia, ed incerta; superfluo rimane nel caso nostro, in cui la simulazione è certissima, e dimostrata evidentemente per quanto sopra si è rilevato da fatti più incontrastabili.

§. IX. Per il Fidecommisso indotto nel Contratto di Donazione, non compete azione alcuna reale esercibile contro il terzo Possessore ex titulo oneroso.

R Esterebbe ora da parlare della seconda parte del nostro assunto, cioè, che quando ancora per un momento si volesse figurar sincera, e verace la Donazione contenuta nel simulato Instrumento del' 1515. pure non competerebbe per questa azione veruna reale contro il terzo Possessore, che acquistò i Beni, come nel nostro caso, per titolo oneroso, e con buona fede.

Pure perchè non cresca in immenso la presente Consultazione, ci riserviamo di supplire a ciò a parte, contenti per ora di accennare, che sebbene in ciò vi sia scissura di sentimenti, pure non solo la più vera, ma ancora la più comune Sentenza è stata sempre, ed è, che per il Fidecommisso indotto per il contratto, quando non vi è un' espressa speciale Ipoteca imposta su i Beni donati a favore degli ulteriori Donatarj, che manca nel caso nostro, o quando non è specialmente indotta la nullità dell'atto dell'alienazione, ma solo proibito l'alienare con la sostituzione ne i Beni alienati, non compete a i secondi, ed ulteriori Donatarj contro il terzo Possessore, nè reivindicazione, nè azione personale in rem scripta, nè ipotecaria, nè altra qualunque azione reale, ma solo la personale contro l'alienante, o suo Erede per la reintegrazione, e refezione de i

danni, come a norma del Testo nella *L. Quoties cod. de Donat. qua sub mod.* e nella *L. quoties cod. de re vindicat.* stabiliscono Donell. in *Comment. ad L. fin. cod. de reb. alien. non alien. nu. 1. & seq. Brunemann. in d. L. quoties num. 5. Alexand. in L. qui Roma, S. Filius ff. de verb. significat. Rip. in La final. num. 129. cod. de revocand. Donation. Bellam. conf. 39. Menochi conf. 85. num. 1. & 31. Bertrandi conf. 276. num. 2. & seq. lib. 1. Corn. conf. 173. num. 23. lib. 1. Cephal. conf. 147. sub num. 17. & conf. 367. sub num. 34. Ruin. conf. 112. num. 12. lib. 4. Anguisciolo conf. 7. num. 13. Suarez. alleg. 19. num. 12. Soccin. conf. 115. lib. 4. Vegg. conf. 51. de Pont. conf. 136. num. 154. lib. 2. diffusissimamente, e profondamente il *Ger. Spin. conf. 49. & seq.* secondo il sentimento del quale restò finalmente dopo discordanti Sentenze risolta la Causa Landi, et Ugolini col voto del Cavallo da allegarsi in appresso, e nella medesima Causa il *Giovagnon. conf. 34 per tot. lib. 2.* bene il *Mans. consult. 21. num. 57. tom. 1. Capyc. Latr. consult. 32. num. 37. & seq. Castill. controuv. lib. 4. cap. 5. num. 18. Guid. Pap. quast. 112. Amat. resolut. 12. nu. 5. & sequent. Covarruv. variar. resolut. lib. 1. cap. 14. sub num. 1. Farias ad Covarruv. d. cap. 14. n. 10. & 11. Rocc. respons. 40. n. 9. lib.**

lib. 2. *Merend. controuv.* lib. 7. cap. 45. num. 5. & 6. *Gratian. discept. forens.* cap. 332. num. 8. & 9. *Arias de Mes. resolut.* libr. 3. capis. 50. numer. 24. & *seqq.* *Caren. resolut.* 188. per tot. *Francisc. Palm. conf.* 81. num. 1. & *seqq.* *Cancer. variar. part.* 2. cap. 8. num. 110. & *seqq.* & *part.* 3. cap. 1. num. 115. *Fontanell. de pact. nuptial. claus.* 4. gloss. 25. num. 53. & *seqq.* *Petr. de Fideicomm. quast.* 4. *Gomez. ad leg.* 40. *Tauri a num.* 13. *cum seq.* & *numer.* 25. & *seqq.* *Fusar. de substitut. quast.* 674. a num. 5. & 6. & *quast.* 717. a numer. 29. & *seqq.* *Peregrin. de Fideicomm. aric.* 51. a num. 72. & *seqq.* *Auzunez. de Donation. reg. lib.* 1. *Prælud.* 1. num. 9. & *seqq.* & *cap.* 3. num. 8. & *sequen.* latamente il *Torr. de pact. futur. success.* libr. 3. cap. 2. numer. 55. & 56. egregiamente, e magistralmente l' *Ab. Aguir. de tacit. oner. & condition. repetit.* cap. 5. §. 2. *sect.* 2. numer. 38. & numer. 44. & *seqq.* *Surd. decis.* 144. num. 22. *Mayon. decis.* *Lucin.* 38. num. 3. *Ibsaur. det.* 70. sub numer. 5. *Barz. decis.* 26. sub num. 10. *Franch. decis.* 74. *ibique de Luc. Rot. Roman. decis.* 537. num. 3. *par.* 1. *divers.* & *cor.* *Rembold. decis.* 536. numer. 5. 6. & *seqq.* & *cor.* *Penia decis.* 1033. numer. 4. & *sequen.* & *cor.* *Buratt. decis.* 861. numer. 1. e questa è quell' opinione, che si trova abbracciata, e seguitata dalla Rota nostra per più sentenze, ed in specie *cor.* *Magon. decis.* *Florentin.* 71. numer. 7. & 9. & *decis.* 102. num. 10. & *cor.* *Caball. conf.* 142. lib. 1: che è quella Decisione, con cui dopo discordi sentenze sopra

la forza della formula, con la quale era stata concepita l' Ipoteca nel caso, in cui scrisse il *Giovagnon.* & il *Geri Spini*, restò risoluta, secondo il sentimento di *Geri Spini*, la *Causa Landi*, ed *Ugolini*, & *lib. motiv.* 90. a car. 525. & in *Florentina Donationis de Fabris & Calwellonis diei* 13. Decembr. 1688. in princip. S. *Primo quia*, & *seqq.* *coram DD. Auditorib. Michaloro, Urseolo, & Tozzetto Relat.*

Con queste cinque Decisioni della Rota Nostra siccome viene a rimaner stabilita ancora una consuetudine di giudicare, la quale per due sole sentenze resta nelle materie controverse bastantemente fissata, da tenersi ferma, benchè la contraria opinione potesse dirsi più comune, e più vera, come più volte ha risposto la Rota nostra, ed in specie *Lib. motiv.* 120. a c. 41. & *apud Mans. consult.* 128. num. 308. lib. 2. & *apud Palm. allegat.* 399. num. 14. & *apud eundem decis.* 348. numer. 6. & *cor. de Comitib. decis.* 99. num. 70. & *dec.* 115. num. 14.

Così con questa istessa consuetudine resta bastantemente replicato non solo all' autorità, che potrebbero allegarsi in contrario, delle quali siamo pronti a parte a far vedere, o la diversità dei termini, o la fallacia, ed insufficienza degli argomenti, ma ancora alle due risoluzioni, che si suppongono proferite in contrario dal Tribunale Ecclesiastico nella *Causa Falcucci*, e *RR. PP. Gesuiti*, poichè oltre la diversità dei termini, che può essere, che concorresse nel caso di detta *Causa*, e che po-

trà

trà riscontrarsi, allorchè dalla Parte contraria saranno formalmente le dette sentenze dedotte, serve in qualunque caso a dimostrarne l'irrelevanza la replica, che un atto posteriore contrario non può distruggere la consuetudine di giudicare anteriormente introdotta, in un Tribunale *Palm. allegat. 314. num. 25. Rot. decif. 66. num.*

22. part. 15. recent. Rot. nostr. apud Palm. Nep. decif. 247. numer. 32. e perciò deve l'antica consuetudine attendersi, e seguirarsi, Alsograd. conf. 83. num. 101. lib. 1. Rot. nostr. apud Palm. Nepor. d. decif. 247. num. 31. & cor. De Comitib. decif. Florent. 99. num. 72. Laonde &c.

Devosissimo

ATTILIO MARIA BRUNI.

I N D I C E.

§ I. Della prova della simulazione in genere.	2 c. 2.
§ II. Della causa di simulare nella Donazione fatta da Matteo Strozzi l'Anno 1515.	3.
§ III. Delle circostanze precedenti la Donazione, atte a dimostrare la simulazione della medesima.	10.
§ IV. Degli Argumenti di simulazione, che nascono dalla sostanza, e dal contesto del medesimo Instrumento del 1515.	13.
§ V. Degli Atti posteriori alla Donazione, e che ne rendono manifesta la simulazione.	20.
§ VI. Della solenne dichiarazione della simulazione contenuta nel Lodo del 1523.	23.
§ VII. Dell'inconcludenza degli atti di osservanza proposti in contrario.	28.
§ VIII. Per l'assoluzione del terzo Possessore ex titolo oneroso, serve il solo dubbio, ed il solo sospetto della simulazione.	33.
§ IX. Per il Fidecommisso indotto nel contratto di Donaz. non compete azione alcuna reale, esercibile contro il terzo Possessore ex titolo oneroso.	38.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXV.

NELLA STAMPERIA DI PIETRO GAET. VIVIANI.

Con licenza de' Superiori.

